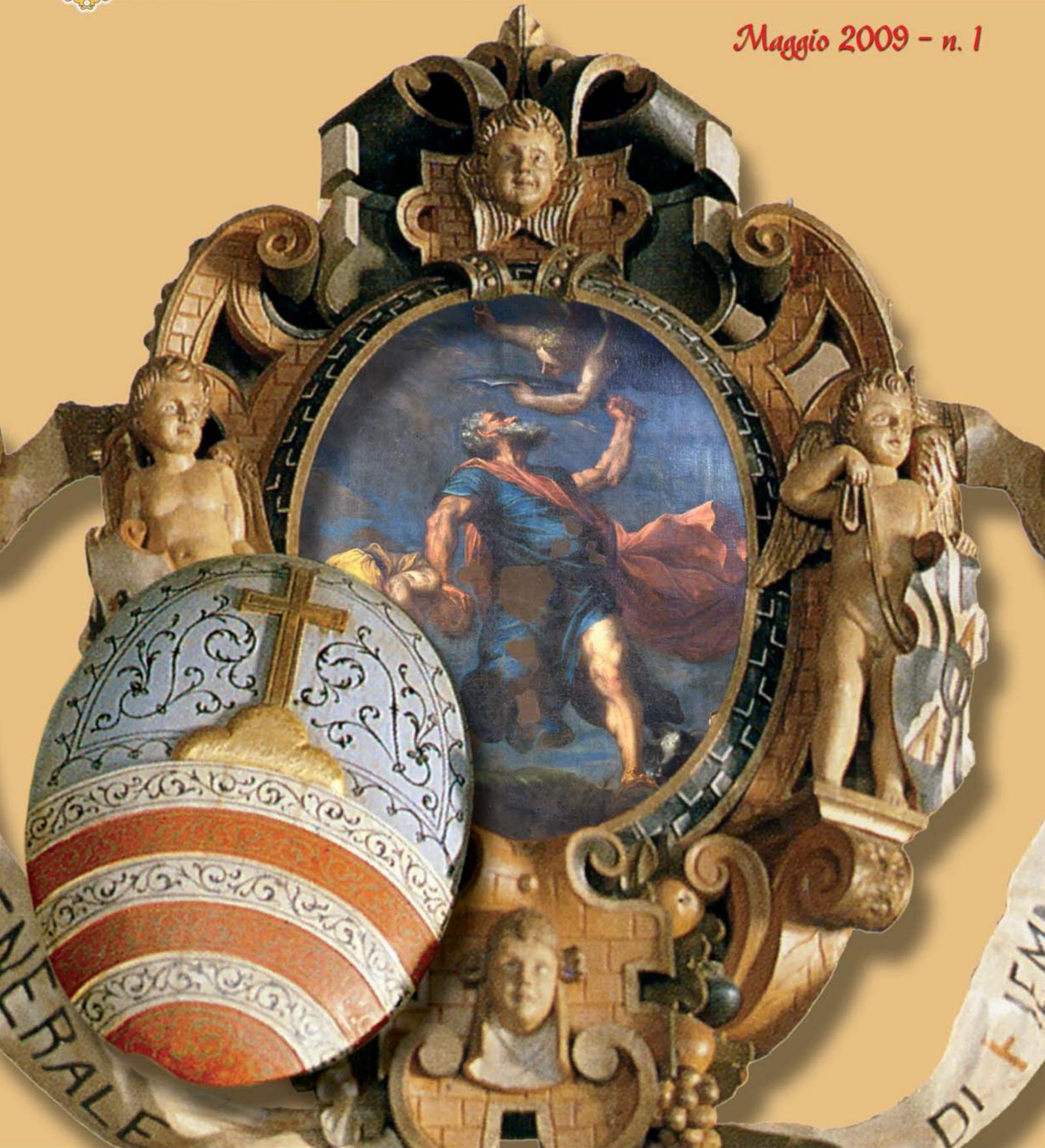


La Comunità di Fiemme



periodico di informazione, storia, cultura, attualità

Maggio 2009 - n. 1





La Comunità di Fiemme

La Magnifica Comunità di Fiemme
Registrazione Tribunale di Trento
n. 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE:
Mario Felicetti

COMITATO DI REDAZIONE:
Raffaele Zancanella,
Marco Vanzo,
Fabrizio Ciresa,
Stefano Corradini,
Renzo Daprà

FOTO:
Ufficio Forestale Comunità
C.A.I.-S.A.T. Fiemme
El Banderàl Carano
Foto Polo Predazzo
Mario Felicetti Predazzo

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
Mich Severiano,
El Sgrif - Tesero

STAMPA:
Grafiche Futura s.r.l.
Loc. Mattarello - Trento

Distribuzione gratuita ai Vicini
di Fiemme e ai Vicini emigrati
all'estero che ne facciano richiesta
presso la Segreteria della Comunità



Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

**MAGNIFICA COMUNITÀ
DI FIEMME**

38033 CAVALESE (TN)
Piazza C. Battisti, 2
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.magnificacomunitafiemme.it
ente@magnificacomunitafiemme.it

Le opinioni espresse negli articoli
firmati sono del tutto personali degli
autori e non impegnano in alcun modo
l'Editore della rivista.

Il trattamento dei dati personali avviene
in conformità a quanto disposto dalla Legge
675/96, in modo da garantire la sicurezza
e la riservatezza e può essere effettuato
attraverso strumenti informatici e telematici
atti a gestire i dati stessi. Titolare del
trattamento di dati è la Provincia Autonoma
di Trento, con sede in Piazza Dante 15,
Trento; responsabile il dirigente del Servizio
Emigrazione e Solidarietà Internazionale.

SOMMARIO

- 3 *L'editoriale*
- 5 *Dal Comun Generale*
- 7 *Bilancio 2009*
La relazione del Vicescarico
- 9 *Dal Consiglio dei Regolani*
- 14 *Il programma forestale del 2009*
- 16 *Segheria: il bilancio 2008*
Gli obiettivi del 2009
- 18 *Il bosco e la fauna di Fiemme*
una realtà straordinaria
- 20 *Il sito di importanza comunitaria*
del monte Cornon "Alta Val Stava"
- 23 *Fauna del Lagorai*
un mondo di emozioni
- 24 *Museo pinacoteca*
proseguono i restauri
- 25 *I lavori del palazzo*
verso la conclusione
- 27 *Due televisori donati all'ospedale*
- 27 *Sette onoreficienze*
agli ex vigili del fuoco
- 28 *"El Banderàl" di Carano*
- 30 *Ritorno a Rodi*
- 31 *Il "C.A.I.-S.A.T." in Val di Fiemme*
- 34 *Casa Trentino Fiemme*
fulcro "mondiale" a Liberec
- 35 *La parola ai vicini*



L'EDITORIALE



Quest'anno ricorre il duecentesimo anniversario della rivolta del Tirolo capeggiata da Andreas Hofer contro le armate Francesi e Bavaresi. Il periodo in cui si svolgono i fatti che quest'anno verranno ricordati, dovrà essere studiato a fondo per capire quanto è avvenuto, le cause di ciò e le conseguenze che hanno influenzato i due secoli successivi.

La rivoluzione francese sconvolge la Francia in tutti i sensi e, con l'avvento di Napoleone si tenta di esportarla in tutta l'Europa, sconvolgendone l'assetto dalle fondamenta. Tutto viene sconvolto, le chiese ed i monasteri vengono spogliati di ogni oggetto prezioso, dalle biblioteche vengono asportati i libri e venduti o portati in Francia, le opere d'arte vengono confiscate e finiscono sui carri che seguivano le armate di Napoleone, per poi essere spediti in Francia carichi del bottino razziato dai portatori della libertà.

Napoleone per garantirsi la fedeltà e l'appoggio dei vari regnanti d'Europa insedia sui vari troni suoi parenti o fedeli e devoti sudditi e così fa anche in Baviera dove il figlio di sua moglie Josephine, Eugenio di Beauharnais, sposa Amelia figlia del Re di Baviera, costituendo così un regno praticamente vassallo dell'impero francese.

La Magnifica Comunità Fiemme non sfugge alla tempesta, ma viene coinvolta e subisce gli oltraggi della perdita delle proprie prerogative di sovranità nell'autogestire la propria Valle, viene spogliata e devastata da una soldataglia il cui scopo era solo la razzia ed il sopruso anche se ufficialmente declamava altri concetti. Lo status quo politico viene a mutare radicalmente mettendo in grave pericolo il modo di vivere della gente e proponendo un sistema di vita assolutamente lontano da ogni concezione accettabile per le nostre genti.

Era inevitabile che le popolazioni insorgessero per tentare di fermare questo avanzare di uno stile di vita non condiviso, ma imposto dall'alto, che faceva intravedere il crollo di tutto ciò in cui il popolo aveva creduto fin a quel momento. Andreas Hofer interpreta il rifiuto delle popolazioni a questi cambiamenti che minano alla radice il proprio sentire di società civile e coagula intorno a se tutte le forze disposte a combattere per tentare di impedire il disastro.

Il tentativo è vanificato perché le forze che si possono mettere in campo sono troppo esigue e il sogno di riuscire ad evitare la tragedia della perdita delle proprie libertà non diventa realtà. Andreas Hofer viene tradito, arrestato e poi, a Mantova fucilato.

Con la bufera napoleonica la Magnifica Comunità di Fiemme perde ogni prerogativa di sovranità, viene impedito l'uso del termine Scario, perché sinonimo delle antiche attribuzioni amministrative, e viene declassata ad associazione rurale di contadini proprietari di boschi, malghe e pascoli.

Ricordare Andreas Hofer ed onorarlo per il suo sacrificio è un dovere civile oltre che storico, perché ha impersonato il sentire più profondo delle nostre genti e del loro stile di vita ed è giusto che sia la MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME a farlo in quanto, a quel tempo, rappresentava l'intera Valle in tutti i suoi aspetti amministrativi, sociali, religiosi, militari e ambientali.

*Raffaele Zancanella
Regolano di Cavalese*

Dieses Jahr ist die zweihundertste Jahresfeier des von Andreas Hofer angeführten Volksaufstandes Tyrols gegen die französischen und bayerischen Truppen.

Die Zeit, in der sich viele Ereignisse überschlugen, muss gründlich erforscht werden, um die Veranlassungen und deren Folgen genau zu verstehen, welche auf die folgenden zwei Jahrhunderte großen Einfluss haben.

Die Französische Revolution erschütterte ganz Frankreich und durch den Einzug Napoleons erreichte sie auch den restlichen Teil Europas, wo sie für Chaos und Durcheinander sorgt.

Kirchen, Kathedralen und Bibliotheken wurden geplündert und es wurden wertvolle Kunstwerke, Bücher und Sammlungen gestohlen oder konfisziert und als Kriegsbeute auf den Wagen der siegreichen napoleonischen Truppen nach Frankreich geschickt.

Um sich die Treue und Unterstützung von den europäischen Monarchen zu verschaffen, setzte Napoleon treue Verwandte und Untertanen auf den Thron; so auch in Bayern, wo Eugen von Beauharnais, Sohn von Napoleons Gemahlin Josephine, die Tochter vom König von Bayern, Amelie heiratete.

Bayern wird somit praktisch ein Vasallenstaat Frankreichs. Die TALGEMEINDE FLEIMS kann sich diesem Sturm



ebenfalls nicht entziehen und erleidet dadurch den Verlust ihrer besonderen Souveränität auf die Regierung des Tals. Das Tal wurde von einem rohen Kriegsvolk geplündert, dessen einziges Motiv nur das Rauben und der Übergriff war, auch wenn es offiziell andere Ideen proklamierte.

Der politische "Status quo" wurde radikal geändert und somit veränderte sich auch das Leben unseres Volkes. Diese unannehmbare Lebensweise bedeutete eine große Gefahr.

Unvermeidlich hat sich das Volk gegen dieses "Neue" erhoben, da es ein von oben und mit Gewalt durchgesetzten Willen nicht akzeptieren wollte.

Andreas Hofer kann diesem Volksgefühl Ausdruck geben. Er vereinigte um sich herum alle Kräfte, um sich gegen diese Katastrophe kämpferisch zu wehren.

Leider ist dieser Versuch an den geringen Kräften gescheitert und der Traum, die Tragödie des Verlustes der Freiheit zu verhindern, geht nicht in Erfüllung.

Andreas Hofer wird verraten, verhaftet und in Mantua erschossen.

Durch den napoleonischen Sturm verliert die TALGEMEINDE FLEIMS jede Souveränität.

Auch wird der Ausdruck "SCARIO" abgeschafft, weil er ein Synonym der alten Befugnisse in der Verwaltung bedeutete.

Die TALGEMEINDE FLEIMS wird zu einem Landverein von Besitzern von Wäldern, Almen und Weiden deklassiert.

Das Andenken an Andreas Hofer und an sein Opfer ist eine sittliche und historische Pflicht unseres Volkes, weil er die Gefühle und das Leben unseres Volkes verkörpert hat.

Es ist gerecht, dass die TALGEMEINDE FLEIMS die Erinnerung an Andreas Hofer wach behält, weil sie in jener Periode das ganze Tal in allen seinen Aspekten, wie z.B. in der Verwaltung, im Sozialen, im Religiösen, im Militärischen und in der Umwelt verkörperte.

Raffaele Zancanella

Chest an se dombra doicent egn da la levada del Tirol con a ciau Andreas Hofer contra le armade franzouse e bavareji. Chi egn aló, canche l'é sozedù i fac recordè apontin chest an, i é ben da studiar polito se se vól enter dalvers come che la é stata e come che la é jita inavant, percheche chela storia à segnà l destin di doicent egn che l'é vegnù dò.

La revolucion franzousa l'à rebaltà la Franzia de duc i versc e con Napoleon i à ben proà a la slargiar fora per duta l'Europa per straoijer daperdut fondamenc e endrez. Dut vegn rebaltà sù, vegn portà demez roba preziosa da gejie e monasteres, libres toc fora da le biblioteche i vegn venui o portè en Franzia, le opere d'art le vegn socastrade e le finisc sui ciare de le armade che ge va dò a Napoleon e che dapò vegn mané en Franzia bie ciare de richeze

robade da chi che cogneva portar la libertà.

Per se tor da la sova i rees de l'Europa l met sui scagnes più auc dut siöi parenc o servidores fidei e valif l fasc tel Paiern olache l fi de so femena Josephine, Eugenio de Beauharnais, l se marida Amelia fiöla del Re del Paiern, e da chela en via doventa n ream dependent de l'imper franzous.

La Magnifica Comunità de Fiem no la ge s'zampa a la tempesta, la vegn tota int ence ela e la padesc la umiliazion de se veder tor via la sovranità sun so val, la vegn derobada e straoita da schiapes de soldai che no aeva tel ciau auter che robar e sotmeter, ence se ofizialmenter i declamava autres conzec. L status quo politich l muda debel e l met tel pericol la vita de la jent percheche vegn porta inant n sistem massa forest e dalonc da ogni concezion che noscia jent pol azetar.

Se sà ben che l popul se à levà contra chest sistem de vita che no l'aveva segur volù, ma che l ge vegniva emponù da l'aut e che l lasciava entivar la desfata de duc chi valores che la jent aea tegnù su e cherdù enscin a chel moment.

Andreas Hofer l tol sù l malcontent de le popolazion per chisc mudamenc che manacia fin te le raisc l sentiment de sozietà zivila e l se tira entorn dute le forze che pol scombater per fermar chel masciacro che vegn inavant. Le forze che l'é stat bon de meter a una no le era assà e so tentatif l'é jit en faliment, aboncont l'ensomech de tegnir fora la tragedia e salvar la libertà no l'é diventà realtà e Andreas Hofer en última l'é stat tradì, ciapà e menà a Mantova olache i l'à fujilà.

Col rebalton de Napoleon la Magnifica Comunità de Fiem la pert ogni prerogativa de sovranità, no i lascia più dorar l'inom de Scarie percheche l vegn da le antiche ciaree amministrative, e chesta istituzion la vegn arbassada a biota soziazion de bachegn patrogn de bosch, malghe e pascoi. Recordar Andreas Hofer e l'onorar per so sacrificie l'é n dover zivil estra che storich percheche l ge à dat osc a chel sentir più fon de noscia jent e de so stil de vita e l'é giust che sie la MAGNIFICA COMUNITÀ DE FIEM a l far ajache, enlaoita, l'era ela che raprezentava duta la Val e so endrez amministratif, sozial, religios, melitare, ambiental e sanitarie.

Raffaele Zancanella

LO SCARIO SI È DIMESSO

Lo scorso lunedì 6 aprile, sono giunta improvvisamente le dimissioni dello Scario Raffaele Zancanella. Con una lettera brevissima, protocollata, quindi ufficiale, Zancanella ha comunicato la propria volontà, ringraziando tutti coloro che, in questi due anni e mezzo, lo hanno affiancato nel suo ruolo di presidente dell'Ente valligiano. Il Consiglio dei Regolani, riunito la stessa sera, ha deciso di affidare, per il momento, la reggenza al Vicescario Giuseppe Zorzi, in attesa di valutare attentamente la situazione e decidere il da farsi.



DAL COMUN GENERALE

TARCISIO CORRADINI VICINO DELL'ANNO

Particolarmente importante la seduta del Comun Generale dello scorso 15 dicembre 2008.

Prima di entrare nel merito dell'ordine del giorno, il presidente Candido Zanoner ha invitato sul palco il prof. Tarcisio Corradini della Regola di Castello Molina, che lo stesso Comun Generale, nella sua seduta precedente, aveva nominato "Vicino dell'anno 2007".

A lui, lo Scario Raffaele Zancanella ha consegnato una pergamena con la seguente motivazione: "A Tarcisio Corradini, Vicino dell'Anno 2007, per la sua costante ed appassionata attività di ricerca storica, che ha consentito l'approfondimento e la scoperta di testimonianze della storia antica di Fiemme e della sua Magnifica Comunità".

Lo stesso Scario, affiancato dal presidente Zanoner, si è dichiarato particolarmente soddisfatto per questo



riconoscimento nei confronti di uno studioso serio, preparato, meticoloso, una vera autorità nel campo della storia della valle. Ricordando anche la sua pubblicazione sul Feudo Rucadin di Castello. Con l'augurio di poter contare anche per il futuro sulla sua preziosa disponibilità.

Dal canto suo, il prof. Corradini ha ringraziato lo Scario e tutti i presenti per l'iniziativa, con un particolare, commosso ricordo nei confronti del dott. Marco Degiampietro, scomparso all'inizio di settembre 2008, con il quale aveva maturato un progetto specifico riguardante i confini storici della

Magnifica ed i cambiamenti che si sono succeduti nel corso dei secoli.

VITO DIVAN NUOVO CONSIGLIERE

Come abbiamo ricordato sopra, all'inizio di settembre dell'anno scorso è scomparso improvvisamente il dottor Marco Degiampietro, consigliere della Regola di Cavalese.

Lo ha ricordato il presidente Candido Zanoner, sottolineandone lo spirito propositivo e partecipe per tutte le attività riguardanti la vita della Comunità. Un amministratore, ha fatto presente Zanoner, che non amava la politica di palazzo, ma che ha sempre dimostrato indipendenza ed obiettività di giudizio. Una persona libera, che ha positivamente svolto la sua funzione di consigliere di Regola, mettendo a disposizione la sua vasta, consolidata esperienza nel settore forestale. Fondamentale tra l'altro la sua collaborazione per lo studio sulla nuova bandiera dell'Ente.

In sua memoria, è stato osservato un minuto di raccoglimento.

Al posto di Degiampietro, il Comun Generale ha provveduto alla convalida del nuovo consigliere Vito Divan, che ha preso immediatamente posto tra i consiglieri.

PARERE POSITIVO AL BILANCIO 2009

L'argomento principale della serata ha riguardato l'esame del bilancio di previsione 2009, per il quale, come





prevede lo Statuto, è necessario il parere preventivo (anche se non vincolante) del Comun Generale. Che comunque può proporre specifiche osservazioni da trasmettere al Consiglio dei Regolani.

Nel merito è entrato, con una ampia relazione, il presidente Zanoner.

"Un bilancio" ha sottolineato tra l'altro "che rischia grosso modo quello degli ultimi anni. In entrata, le voci più consistenti sono quelle relative agli utili conseguiti dalle nostre Aziende, pari a euro 648.021. In uscita, le voci più significative riguardano le spese per indennità di carica e organi istituzionali, pari ad euro 160.000, e le spese per il personale amministrativo, di 240.000 euro. Due voci che rappresentano il 60,24% delle spese correnti e non contemplano tutte le spese relative al personale. *"Personalmente"* ha aggiunto il presidente *"non nascondo le preoccupazioni per la pesante crisi economica e finanziaria a livello mondiale, con uno scenario che parla di recessione e con delle previsioni non certo ottimistiche per il 2009, ma dal prossimo anno mi attendo anche delle piacevoli conclusioni per il nostro Ente. In primo luogo, c'è la possibilità di veder ultimati i lavori del Palazzo. Perché non sperare che la riunione del Comun Generale per l'approvazione del prossimo bilancio venga fatta nella nuova sede?"*

Vedo inoltre la possibilità di una buona soluzione e/o definizione per l'area artigianale di San Lugano e di altre iniziative che il Consiglio dei Regolani ha in programma.

Considero l'esame di un bilancio di previsione non solo come occasione di discussione su cifre che sono spesso aride e di difficile comprensione ma anche come momento di incontro e di confronto costruttivo su tutta la gestione dell'Ente".

Candido Zanoner ha quindi ribadito il concetto di "Gruppo della Magnifica Comunità", più volte sottolineato anche dallo Scario davanti al Consiglio dei Regolani, richiamando la necessità di valutare nella loro globalità tutte le branche operative della Magnifica, segheria compresa, *"figlia dell'Ente Istituzionale"*.

"Io stesso" ha aggiunto *"ho parlato di equilibrio contabile, finanziario e amministrativo. Per equilibrio intendo che il Consiglio dei Regolani amministri cercando di reperire tramite le sue Aziende le risorse necessarie al funzionamento dell'Ente Istituzionale e di seguito intervenire a favore dei settori di attività che più necessitano. Non è semplice applicare questi principi, ve ne sarete resi conto, come non è facile trovare soluzioni condivise. Ringrazio lo Scario ed il Consiglio dei Regolani per l'impegno svolto nell'amministrazione dell'Ente, augurando che prosegua per il prossimo anno avendo sempre un occhio di riguardo nei confron-*

ti di tutte le attività che ci vedono impegnati".

In sede di dibattito, è intervenuto Renzo Daprà, consigliere della Regola di Panchià, per sottolineare l'importanza di un contenimento delle spese, suggerendo inoltre l'opportunità di raccogliere le spese di parte corrente, finora suddivise in ben 16 capitoli, in quattro macro aree: Ente Istituzionale, sostegno alle attività economiche, sostegno alle attività culturali e interventi nel sociale. Ricordando anche il fatto che i progetti predisposti dal Comun Generale sono stati sintetizzati nel progetto di costituzione dell'Ecomuseo.

Il bilancio ha ottenuto alla fine il parere positivo di 22 consiglieri, con 4 astenuti, i regolani Mauro Goss di Varena e Roberto Gabrielli di Moena ed i consiglieri Michele Cavada di Varena e Riccardo Demartin di Predazzo.

COMMISSIONE PER IL PERSONALE

L'ultima delibera del Comun Generale ha riguardato la nomina di Massimo Vanzetta, consigliere della Regola di Ziano, quale componente della Commissione prevista dall'Ordinamento del Personale Dirigenziale della Comunità. La stessa cura la tenuta dell'Elenco, verificando i requisiti dei candidati che richiedono di iscriversi, stabilisce le regole e le modalità per la presentazione delle domande, esprime pareri in vista del conferimento degli incarichi dirigenziali, svolge le funzioni di commissione disciplinare nei procedimenti a carico del personale dirigenziale.

AREA PRODUTTIVA A SAN LUGANO

Nella seduta del 14 aprile, il Comun Generale, dopo una lunga discussione, ha approvato, a maggioranza (31 favorevoli, contrari Piergiorgio Felicetti e Igor Gilmozzi della Regola di Predazzo, astenuti Claudio Demarchi e Luigi Bonelli della Regola di Castello/Molina e Lorenzo Felicetti di Predazzo) il cambio di destinazione di un'area di 23.271 metri quadrati al passo di San Lugano, trasformandola da bene demaniale indisponibile a bene patrimoniale disponibile. Il Comune di Trodena ne ha quindi cambiato la destinazione urbanistica da zona agricola a zona produttiva, per consentire l'insediamento della ditta Rizzoli di Cavalese, che ha offerto 100 euro al metro quadrato. La pratica dovrà ora essere perfezionata dal Consiglio dei Regolani. La cifra introitata sarà soprattutto destinata a risolvere alcune criticità comunitarie, specialmente quella legata alla difficile situazione finanziaria della segheria di Ziano.



IL BILANCIO 2009

LA RELAZIONE DEL VICESCARIO

Il quadro che le cifre raccontano resta a luci ed ombre e necessita di ulteriori confronti fra la specificità della Magnifica Comunità di Fiemme, la provincia Autonoma di Trento ed il contesto economico nazionale ed internazionale avviato in una spirale negativa di cui non si riesce a vedere il fondo e gli effetti che produrrà sul nostro Ente.

In questo quadro si collocano le scelte di fondo contenute nel bilancio di previsione 2009 della Magnifica Comunità di Fiemme.

Per il 2009 sarà quindi necessaria una revisione in riduzione del piano degli investimenti cercando di mantenere le previsioni relative alla manutenzione del patrimonio forestale e la realizzazione di nuove strade forestali.

Scorrendo i capitoli di bilancio credo possiate facilmente individuare lo sforzo per conservare e valorizzare l'ingente patrimonio ambientale di nostra proprietà.

Dovremo probabilmente misurarci con risorse più ridotte rispetto al passato e questo comporterà scelte impegnative in ordine alla selettività degli interventi finanziabili.

Gli altri settori prioritari di investimento riguardano il Palazzo.

In questi anni la Magnifica Comunità di Fiemme si è prodigata in uno sforzo straordinario che le ha consentito di iniziare e quasi portare a compimento la ristrutturazione del Palazzo i cui lavori dovrebbero terminare nel 2009.

E' quindi attorno al Palazzo, alla sua ristrutturazione e alla sua futura gestione che dovremmo confrontarci il prossimo anno con la consapevolezza che si dovrà immaginare una forma diversa di gestione. Si potrebbe ipotizzare la costituzione di un'apposita istituzione che dovrà rispondere a diverse esigenze:

1. dare fisionomia autonoma al bilancio e alla gestione del Palazzo, per renderne evidenti i costi ed i ricavi;
2. renderne più snella la gestione per corrispondere al meglio alla necessità di sviluppo delle iniziative culturali legate al Palazzo e quindi al nuovo Museo magari in ambito valligiano come la recente iniziativa dell'Ecomuseo si propone;
3. promuovere la partecipazione di altri soggetti istituzionali e privati alla sua gestione.

L'altra scelta presente nella proposta di bilancio è quella tesa a contenere al massimo la spesa corrente dell'ente quasi totalmente attribuibile a spese di natura rigida derivanti da spese per utenze, oneri per il personale e per gli organi istituzionali e polizze assicurative. Sull'insieme della spesa si è esercitata una compressione che ha però un suo limite evidente nella necessità di garantire comun-

que la funzionalità dell'Ente e la realizzazione di obiettivi di grande respiro come la valorizzazione del complesso museale del Palazzo.

Quello che presentiamo è un bilancio che andrà quindi gestito con molta attenzione nel corso dell'esercizio finanziario cercando anche di adottare misure di razionalizzazione nell'uso delle risorse a disposizione dei vari settori tali da garantire le maggiori entrate o i minori costi previsti:

In sostanza, ci proponiamo di dedicare questo esercizio finanziario all'attenta realizzazione di interventi che razionalizzino i costi e liberino risorse da mettere a disposizione dell'ente per la realizzazione delle sue iniziative.

In questo senso è indispensabile guardare con attenzione a ciò che avviene con un occhio al presente e uno al futuro prossimo.

Dal punto di vista economico la situazione non è facile: la crisi di interi settori si ripercuote sul commercio e la lavorazione della nostra materia principe, cioè il legno.

Rimangono fuori da questa relazione, e me ne scuso, ampi settori ed iniziative della Magnifica Comunità di Fiemme che trovano riscontro negli impegni di bilancio e nelle discussioni che hanno animato e animano il lavoro del Consiglio dei Regolani e del Comun Generale.

LE CIFRE

Il documento pareggia nell'importo complessivo di euro 2.893.000,00. Per ciò che riguarda le spese, le cifre sono state iscritte correlandole agli accertamenti degli ultimi anni, con una previsione prudenziale delle stesse. Le voci più consistenti delle entrate sono rappresentate dall'impiego delle rendite dell'Azienda Agricola Forestale per € 600.000,00 e dell'Azienda Immobiliare per € 48.021,02





che fanno riferimento ad utili conseguiti dalle nostre Aziende nell'anno 2007 e in parte negli anni precedenti. Le altre poste di bilancio iscritte fra le entrate diverse sono di poca rilevanza, a parte i canoni di concessione pari a € 10.900,00. Le entrate e le uscite da servizi per conto terzi pareggiano in € 2.154.000,00. Trattasi in buona parte del rimborso all'Ente da parte dell'Azienda Agricola Forestale di € 800.000,00 per il personale comandato dell'A.A.F., di € 750.000,00 quale rimborso di imposte e contributi dell'Azienda Agricola Forestale e di € 150.000,00 per i medesimi rimborsi da parte dell'Azienda Immobiliare.

Le spese correnti previste per l'anno 2009 ammontano ad € 664.000,57.

A questo proposito, per trasparenza e maggior comprensibilità del bilancio, già dallo scorso anno alcuni capitoli sono stati suddivisi ed elencati in modo più dettagliato.

E' stato mantenuto anche quest'anno un nuovo capitolo, dotato di € 5.000,00 per eventuali stanziamenti derivanti dai progetti elaborati dal Comun Generale.

E' stata anche mantenuta la previsione di spesa per interventi nelle scuole del nesso di € 2.500,00. Lo stanziamento andrà opportunamente riempito di contenuti.

Per ciò che riguarda i contributi alla zootecnia, dopo le discussioni dello scorso anno, il Consiglio dei Regolani non ha ritenuto di perseguire la strada dei semplici contributi cercando di agevolare il settore con altri interventi.

Il budget di previsione 2009 dell'Azienda Immobiliare si attesta sostanzialmente sulle stesse voci dell'anno precedente: cambiano gli importi anche per gli aggiornamenti ISTAT senza una modifica sostanziale delle previsioni, tranne per quanto riguarda l'affitto alla segheria che il Consiglio dei Regolani aveva determinato, ancora lo scorso anno, in € 230.000,00 annui.

In assenza di future variazioni sostanziali, il bilancio dell'Azienda Immobiliare, esporrà nei prossimi anni degli utili limitati e quindi, le fonti di finanziamento per l'ente storico dovranno tendenzialmente provenire interamente dall'Azienda Agricola Forestale. Proprio per questo motivo, visto che sarà necessaria una approfondita discussione sul tema, non è stato ancora approntato il budget di previsione dell'Azienda Agricola Forestale.

E' inoltre mia intenzione provare ad abbozzare per questa Azienda nel corso dell'anno una prima ipotesi di evoluzione con la stesura di un programma triennale.

Dal punto di vista economico finanziario l'impegno maggiore rimane chiaramente quello del Palazzo. Finora siamo riusciti a far fronte ai cospicui stati di avanzamento lavori utilizzando fondi propri ed il contributo provinciale nonostante che, a fronte di una spesa di circa € 6.500.000,00 i contributi incassati sono di molto inferiori visto il criterio di erogazione in rate annuali.

Per completezza di informazione ricordo che nel corso dell'anno trascorso è stata approvata una perizia di varian-

te che ha comportato un supero di spesa di € 900.000,00 coperto anche questo da un contributo finanziario in rate decennali, il cui importo non è ancora stato determinato. E' motivo di molta soddisfazione evidenziare in ogni caso la celerità del cantiere e gli splendidi risultati fin qui raggiunti.

Lo scorso anno si ipotizzava il ricorso ad un'altra forma di finanziamento (ad esempio l'anticipo dei contributi provinciali con contestuale cessione del credito) per il 2009 questo sarà sicuramente necessario anche per un opportuno equilibrio della liquidità. Sarà quindi mia cura proporre al Consiglio dei Regolani l'attivazione di questa tipologia di finanziamento.

Comunque ho chiesto, contestualmente all'approvazione di questo bilancio, l'autorizzazione al rinnovo della richiesta di un'anticipazione di cassa fino all'ammontare di € 1.500.000,00 da richiedere al tesoriere, di importo analogo a quella dello scorso anno.

La recente costituzione della "Fondazione Museo Storico Trentino", alla quale la Magnifica Comunità di Fiemme partecipa come socio fondatore, ci permetterà di avere un contatto ancora più stretto con le strutture provinciali preposte alle gestioni museali in vista del futuro allestimento del museo (di cui ho parlato dianzi) Sarà un passo molto importante, che condizionerà la struttura per il futuro, attesa la necessità di valorizzare ed esporre tutti i documenti storici, artistici e culturali ed in generale quel vasto patrimonio umano e sociale che ci è stato tramandato in oltre mille anni di storia.

L'area di San Lugano per una serie di circostanze negative ha subito una serie di stop: la mancanza di acquirenti seriamente interessati all'acquisto ci ha consigliato di attendere per evitare di caricare l'Ente di spese non compensate dalla vendita dei terreni.

Vi sono altre operazioni, non paragonabili a quelle appena accennate per la loro importanza economica, ma comunque importanti per le finanze dell'ente, penso ad esempio alla ventilata ristrutturazione di Malga Pozza di cui recentemente è stato affidato l'incarico per una progettazione di massima.

Non appena disponibile l'elaborato, completo anche di un preventivo sommario di spesa si potranno prendere le decisioni migliori.

Ringrazio l'Ufficio Amministrativo, e tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno collaborato sia alla stesura materiale del bilancio, ma in generale tutto il personale, perché quelli che leggiamo sono numeri, dietro ai quali vi sta però il lavoro e le energie di molte persone per l'intero anno.

Ringrazio anche il Collegio dei Revisori per la preziosa opera, non solo di controllo ma di consigli per un'evoluzione equilibrata del bilancio della Magnifica Comunità di Fiemme.

Giuseppe Zorzi

Regolano incaricato per il bilancio



DAL CONSIGLIO DEI REGOLANI

9 DICEMBRE 2008

Impegno per la segheria

Una seduta di grande importanza quella che il Consiglio dei Regolani, convocato d'urgenza, ha tenuto alle ore 18.30 di martedì 9 dicembre 2008. In primissimo piano la segheria di Ziano ed i grossi problemi che ha dovuto affrontare in questi ultimi anni, dal punto di vista finanziario, impegnata in una difficile operazione di rilancio.

La situazione dell'Azienda, interamente di proprietà della Magnifica, è stata illustrata dallo stesso Scario Raffaele Zancanella. *"Una decisione deve essere presa"* ha precisato Zancanella *"ed è a mio avviso un atto dovuto. La segheria deve essere messa in condizione di proseguire l'attività, di ripianare una gravosa situazione debitoria e quindi di fare utili. Bisogna fare tutto il possibile per scongiurare la chiusura dello stabilimento o il suo ridimensionamento. L'urgenza è motivata dalla necessità di convocare l'assemblea e quindi consentire allo Scario, in rappresentanza dell'unico socio, di parteciparvi, con il sostegno della necessaria delibera del Consiglio. Il tutto"* ha aggiunto *"è propeedeutico all'ottenimento del contributo provinciale già concesso e che sarà erogato dopo il perfezionamento della pratica. L'unico rischio che il Consiglio si assume è quello di dover eventualmente restituire quanto ricevuto, qualora la segheria dovesse precipitare in una crisi difficile da superare. Ma con la presenza di valide maestranze, di un ottimo consiglio di amministrazione e di una valida direzione, ci sono tutti gli elementi per permettere alla società di uscire dall'attuale momento difficile e guardare con fiducia al futuro. Questa strada tra l'altro ci permette anche di avere le carte in regola per una eventuale partecipazione di Trentino Sviluppo Spa nel capitale sociale"*.

Ulteriori particolari dell'operazione sono stati quindi chiariti da parte del Vicescario Giuseppe Zorzi, il quale ha proposto di approvare la delibera, così come chiesto da Unicredit Corporate Banking Spa (Istituto di credito che, per conto della Provincia Autonoma di Trento, svolge attività istruttoria tecnico-amministrativa ed eroga i contributi provinciali previsti dalla L.P. 13.12.199 n. 6) e di coprire la perdita di bilancio 2007 della società, pari a 297.113 euro, mediante la concessione di un finanziamento infruttifero di pari importo, impegnandosi a fare altrettanto anche per il periodo 2008-2012.

Rispondendo ai dubbi sulle previsioni future espressi dal revisore dei conti dott. Carlo Delladio, il Vicescario ha ricordato la presenza di un estratto della previsione economica/finanziaria, presentato dalla Azienda Segagione

Legnami, che evidenzia, in presenza di determinate condizioni di prezzo e di mercato, la possibilità del raggiungimento di un sostanziale pareggio.

Sull'argomento hanno preso la parola tutti i regolani presenti, analizzando diversi aspetti della problematica, senza nascondersi il rischio di dover un domani vendere patrimonio per far fronte a determinati impegni finanziari e senza lesinare annotazioni critiche nei confronti di quanti hanno a suo tempo investito in macchinari che, come ha ricordato Roberto Gabrielli di Moena, creano un prodotto vecchio di dieci/quindici anni rispetto alle esigenze del mercato, con oggettive difficoltà di commercializzazione.

Alla fine del dibattito, con voti unanimi, è stato deliberato di impegnare l'Ente a mantenere, all'interno dell'Azienda Segagione Legnami, un rapporto MP/CI non inferiore a 0,20 fino al 31 dicembre 2012, di coprire le perdite del 2007, attraverso una indispensabile variazione di bilancio, di impegnarsi a coprire le eventuali perdite degli anni che vanno dal 2008 al 2012, di stabilire che la delibera possa essere revocata nel caso in cui le perdite si dimostrassero eccedenti le capacità finanziarie dell'Ente, di autorizzare lo Scario ad intervenire all'assemblea della segheria, convocata a Ziano per il giorno 11 dicembre.

30 DICEMBRE 2008

Approvato il bilancio di previsione 2009

I contenuti del bilancio preventivo 2009 sono stati illustrati dal Vicescario Giuseppe Zorzi e sono gli stessi già presentati al Comun Generale nella seduta del 15 dicembre.

Chiude a pareggio sulla cifra di 2.893.000 euro. Unanime il voto favorevole dei regolani presenti, compreso quello del regolano di Moena Roberto Gabrielli, il quale ha dichiarato di aver chiarito i dubbi che ne avevano determinato l'astensione in sede di Comun Generale.

Subito dopo è stata anche approvata la delibera riguardante una serie di variazioni al bilancio 2008, per complessivi 684.471 euro, a pareggio.

Il prezzo di cessione del legname alla segheria

Con voto unanime, il Consiglio ha deciso di stabilire, per il 2008, in 80 euro al metro cubo il prezzo del legname tondo prodotto dall'Azienda Agricola Forestale e ceduto alla segheria.

E' stata quindi revocata la delibera del 29 ottobre 2007, con la quale si stabiliva che *"il prezzo di cessione venisse determinato in base al prezzo medio del legname rilevato nelle aste dei Comuni del nesso comunitario e compreso-*



riale, incluso il Demanio, nel semestre solare antecedente la delibera, più il 5% a titolo di riconoscimento della migliore resa qualitativa e quantitativa”.

Da parte dell’Azienda Segagione Legnami, era stata evidenziata l’eccessiva onerosità del prezzo praticato ed in particolare del 5% aggiuntivo, partendo dal presupposto che il legname arrivato in segheria non ha permesso l’aumento di resa quantitativa e qualitativa previsto. La stessa Azienda Segagione Legnami assorbe sia il legname di qualità sia quello meno pregiato.

La proposta, espressa dal regolano Piergiorgio Felicetti di Predazzo, in veste di relatore, è stata dunque quella di togliere la maggiorazione e di applicare una ulteriore riduzione del prezzo pari a 6,5 euro a metro cubo di sconto, per l’acquisto, da parte della segheria, dell’intera produzione. Di qui la decisione finale di fissare il prezzo a 80 euro a metro cubo, sicuramente inferiore a quello praticato in valle, ma in linea con il futuro andamento del mercato.

Commissione Provinciale Forestale

Con nota del 26 novembre, il Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento aveva chiesto alla Comunità di nominare il proprio rappresentante effettivo e quello supplente in seno alla Commissione Forestale Provinciale. Quest’ultima ha il compito di assicurare l’informazione e la divulgazione sui temi relativi alla filiera foresta-legno e legno-energia, di favorire la partecipazione di tutti i soggetti interessati alla definizione degli indirizzi e delle strategie di settore, di favorire il confronto, l’interscambio ed il coordinamento tra tutti i soggetti del sistema pubblico e privato che operano nell’ambito della filiera foresta-legno, di formulare proposte alla Giunta Provinciale per il monitoraggio, lo sviluppo e la promozione del settore forestale e della filiera foresta-legno e legno-energia, di formulare proposte per la realizzazione di iniziative di valorizzazione e di sviluppo della filiera, per la realizzazione di studi, ricerche ed indagini di settore, di esprimere infine pareri su richiesta della stessa Giunta Provinciale.

Quale membro effettivo è stato nominato il dottor Stefano Cattoi, con il dott. Andrea Bertagnolli nel ruolo di suo sostituto.

Contributi ed omaggi per le festività

In occasione delle festività di Natale e di fine anno, il Consiglio dei Regolani ha deliberato di assegnare all’Ospedale di Fiemme ed a ciascuna delle Case di Riposo di Tesero e Predazzo (diventate ora Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona), al posto dei tradizionali pacchi dono, una attrezzatura da utilizzare tutto l’anno, per un costo massimo di 1000 euro, incaricando direttamente della scelta i rispettivi organi gestionali. L’ospedale e la Casa di Riposo di Tesero hanno subito optato per un televisore, collocati entrambi in una sala comune.

Confermati anche il tradizionale omaggio natalizio per i dipendenti dell’Ente e la cena annuale. Il tutto per un costo complessivo di circa 7.000 euro.

Progetto di recupero di Malga Pozza

L’arch. Valeria Voltanella di Moena è stata incaricata di predisporre un progetto preliminare di massima, per i lavori di risanamento conservativo di Malga Pozza, nella zona dell’Alpe di Lusia, in Comune Catastale di Moena. L’immobile, costruito prima del 1860 e che ha urgente bisogno di un radicale intervento strutturale.

Il tecnico prescelto, oltre ad essere uno stimato professionista, ha ricoperto per un decennio l’incarico di responsabile dell’Ufficio Tecnico del Comune di Moena, vantando quindi una particolare esperienza nel settore specifico.

Il costo dell’incarico è pari a 2.138 euro più Iva e contributi previdenziali.

Locazione di Maso Pezza

Un importante contratto di locazione con il signor Werner Haas è stato deliberato all’unanimità per l’affitto di Maso Pezza. I punti salienti dell’accordo prevedono la durata di 20 anni ed il pagamento di un canone annuo di 1.320 euro, da aggiornare in base ai dati Istat, oltre che di un’altra parte di canone da pagarsi mediante l’effettuazione di alcuni lavori di conservazione dell’immobile.

In sostanza si tratta di realizzare un cappotto da 100 millimetri sulle pareti esterne dell’abitazione, rivestire e rettificare le pareti interne con lastre in cartongesso, con esclusione degli interventi di ristrutturazione del soffitto e dei pavimenti, provvedere al risanamento completo del tetto, con travatura fornita direttamente dalla Comunità ed il completamento del manto di copertura con lattoneria in rame, sostituire il tavolo e la ringhiera della terrazza, effettuare la posa in opera di adeguate tubazioni e pozzetti di drenaggio. Altri lavori riguardano la messa in opera di adeguata fossa Imhoff, la sostituzione dei serramenti esterni e delle porte interne, il rifacimento dei pavimenti, la tinteggiatura dei locali interni e delle parti in legno, l’adeguamento, la sistemazione e la messa a norma dell’impianto elettrico e dell’impianto termoidraulico e di riscaldamento, compresa la realizzazione del locale deposito per il cippato e la posa di adeguata caldaia.

E’ stato approvato anche l’accordo di transazione con la signora Gurdin Theresia in Haas, attuale concessionaria dell’immobile, assieme al computo metrico estimativo dei costi, redatto dall’ing. Guido Volcan, con il dettaglio delle lavorazioni previste.

Lavorazioni in subappalto per il palazzo storico

La ditta Mattioli Spa di Padova, aggiudicatari a suo tempo dei lavori di restauro e risanamento conservativo, con adeguamento funzionale, del Palazzo della Comunità, è stata autorizzata a subappaltare alla Falegnameria Bellotti Bruno & C Snc di Stenico (TN) la fornitura e posa in opera di serramenti in legno, per l’importo complessivo di 45.000 euro, ed alla ditta Scarian Luciano & Figli Snc di Tesero la fornitura e posa in opera del rivestimento decorativo esterno della torre dell’ascensore in listoni di larice,



per un importo di 14.000 euro. Va precisato che gli importi, singolarmente considerati, sono inferiori al 2% dell'importo complessivo dei lavori appaltati.

Sempre in tema di Palazzo, all'ing. Claudio Candioli di Trento, dipendente dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, è stato affidato l'incarico di collaudatore tecnico/amministrativo dei lavori di restauro, con un compenso onnicomprensivo di 20.000 euro.

23 FEBBRAIO 2009

Commissione per i posti dirigenziali

La prima delibera del 2009 ha riguardato la nomina del regolano di Ziano Flaviano Zorzi quale rappresentante del Consiglio dei Regolani, a far parte della commissione incaricata della tenuta e della gestione dell'elenco per il conferimento degli incarichi dirigenziali della Comunità. La commissione è presieduta dallo Scario Raffaele Zancanella ed è composta anche da Massimo Vanzetta, consigliere di Regola di Ziano, nominato dal Comun Generale, e dal segretario dott. Carlo Betta.

Uso civico a Trodena

In occasione di alcune operazioni di frazionamento di terreni intavolati a nome della Magnifica Comunità di Fiemme in comune catastale di Trodena, eseguite dall'Ufficio Tecnico Forestale, era emerso che su alcuni di essi mancava l'annotazione tavolare dell'assoggettamento al vincolo di uso civico, ai sensi della legge 16 giugno 1927 n. 1766.

Per questo è stata condivisa, con voto unanime, la necessità di formulare apposita istanza in questo senso alla Provincia di Bolzano, relativamente ad una particella edificata e cinque particelle fondiarie.

Cessione terreno a Lavazè

La Comunità è proprietaria del terreno adiacente alla chiesetta alpina del Passo di Lavazè, a lato della strada che porta agli Occlini. Nei pressi della chiesetta, ormai da molti anni, il Comune di Varena ha costruito una cabina elettrica di trasformazione, per le esigenze degli alberghi e delle strutture abitative esistenti in zona.

Ancora nel 2008, il Comune ha chiesto di acquistare il sedime sul quale si trova la cabina, oltre ad una porzione di terreno intorno al fabbricato ed alla striscia di suolo necessaria per consentire l'accesso alla cabina dalla strada provinciale. Il frazionamento, su incarico del Comune, è stato predisposto dal perito Lorenzo Soppelsa di Cavalese.

Il Consiglio dei Regolani ha deliberato di approvare lo stesso frazionamento, cedendo al Comune di Varena 202 metri quadrati al prezzo di 60 euro al metro, per una cifra complessiva di 12.120 euro, accettando da parte del Comune la costituzione di una servitù di passo a piedi e con qualsiasi mezzo e costituendo, a favore dello stesso

Comune una servitù di elettrodotto aereo a carico delle due particelle interessate. Le due servitù sono state permutate senza conguaglio, in quanto di pari valore e di reciproco interesse. Lo Scario è stato inoltre autorizzato a chiedere la sdemanializzazione del terreno, in quanto gravato dal vincolo di uso civico.

Modalità di pesca per il 2009

Dopo la riunione del Comitato Pesca, in data 20 gennaio, sono state licenziate e condivise tutte le modalità di pesca del 2009, uniformate per tutte le associazioni pescatori del nesso ed illustrate nei dettagli dal regolano Alberto Volcan di Tesero.

Con le Associazioni, si è parlato anche del canone di concessione, che da più parti è stato contestato e del quale si potrà discutere, per altro non prima che siano state sanate le pendenze economiche pregresse ancora in essere. Anche per quanto riguarda lo svasso del bacino artificiale di Pezzè, è stato programmato un incontro per definire con le Associazioni una linea comune e per portare suggerimenti e proposte in sede provinciale.

Ricordiamo che l'apertura della stagione della pesca è avvenuta la prima domenica di marzo per i torrenti Avisio e Travignolo, è prevista il 1° maggio per gli affluenti dei due torrenti, a completo disgelo (o con superficie maggiore sgelata) per i bacini artificiali, il 14 giugno per i laghi di Cece e Lagorai, il 1° luglio per gli altri laghi alpini. I laghi delle Aie, delle Stellune, della Caserina, delle Sute o Laghetti di Lagorai rimangono chiusi per permettere la prosecuzione del progetto di salvaguardia del salmerino alpino.

La chiusura della stagione della pesca è fissata alla data del 30 settembre.

Cermis: collegamento tra le piste Salèra e Prafiori

All'unanimità, il Consiglio dei Regolani ha deliberato di autorizzare la società Funivie del Cermis ad eseguire in variante i lavori di collegamento, tramite skiweg, delle piste "Salèra" e "Prafiori". L'autorizzazione, che interessa poco più di 781 metri quadrati, è stata subordinata ad una serie di prescrizioni, tra le quali il versamento di un indennizzo una tantum di 1.500.

Potenziamento acquedotto a Ziano di Fiemme

Con lettera del 17 dicembre 2008, il Comune di Ziano di Fiemme ha chiesto alla Comunità l'autorizzazione di competenza per la realizzazione di una condotta di adduzione, di un'opera di presa presso la sorgente del "Maseròn", del partitore presso la sorgente "Campiol di Sadole" e del serbatoio di accumulo in località "Brustolai". Il tutto finalizzato al potenziamento dell'acquedotto del paese. Una serie di lavori che, come sottolineato dall'Ufficio tecnico, hanno una notevole valenza pubblica e non creano danni patrimoniali di rilievo. Per questo il consiglio ha deciso di dare le autorizzazioni richieste, determinando il 300 euro all'anno l'indennizzo che il Comune di Ziano dovrà corrispondere



alla Magnifica e fissando, prima dell'inizio dei lavori, una cauzione di 10.000 euro.

Contrario Flaviano Zorzi di Ziano, che proponeva di trasformare il canone annuo in un importo una tantum, e Piergiorgio Felicetti di Predazzo, che aveva proposto inizialmente in canone di 500 euro.

Lavori in subappalto presso il Palazzo

La ditta Mattioli Spa di Padova, che ha in appalto i lavori di restauro e risanamento conservativo del Palazzo, è stata autorizzata a subappaltare le seguenti lavorazioni: alla ditta Così Camillo, con sede in Vicolo dei Ponti, frazione Scemo di Stenico, l'installazione di serramenti in legno, lavori rientranti nella categoria OS 6, per l'importo complessivo di 3.000 euro, alla ditta Errebi Montaggi di Sonetti Robert, con sede in via Lungolago a Molveno, l'installazione di serramenti in legno, lavori rientranti nella stessa categoria OS 6, per un importo presunto di 3.000 euro, e alla Gottardi Ivone di Gottardi Claudio & C. Snc di Rubano di Padova la posa in opera di carpenteria metallica, lavori sempre rientranti nella categoria OS 6, per un importo complessivo di 31.000 euro.

Indennità di vacanza

al personale amministrativo e forestale

Il Consiglio dei Regolani ha preso atto del disposto legislativo che prevede l'erogazione ai dipendenti amministrativi e forestali della Comunità di un'indennità di vacanza contrattuale, variabile, in base ai diversi livelli, da 59,27 a 151,59 euro lordi. Tali importi rappresentano un anticipo sugli aumenti contrattuali che verranno scomputati dagli arretrati dovuti al dipendente all'atto della firma del nuovo contratto.

Aspettativa non retribuita

Francesco Casal, sindaco di Capriana, impiegato amministrativo di sesto livello, collocato in aspettativa non retribuita per incarico politico, ha chiesto il rinnovo della stessa dal primo febbraio fino al prossimo 31 luglio 2009. Nessun costo per l'Ente. Unanime la delibera.

Sicurezza sul lavoro

Anche per l'anno 2009, è stato deciso di affidare alla ditta AIS (Ambiente Igiene Sicurezza) di Trento gli incarichi relativi alla sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro, così come previsto dal D.Leg. 626/94, integrato dal D.Leg. 81/2008, che pone in capo alle aziende numerosi obblighi, tra i quali la nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione. La dottoressa Giovanna Moruzzi Randazzo, amministratore unico della società trentina, è stata confermata responsabile, limitatamente agli uffici amministrativi e forestali di Cavalese, con un corrispettivo di 950 euro più Iva. Alla società Trentina Verifiche Elettriche Srl di Trento sono stati inoltre affidati i controlli circa l'impianto di messa a terra e di protezione da scariche

atmosferiche, verso un corrispettivo di 170 euro più Iva.

Ricostituzione di superfici boschive

Dopo gli eventi meteorici degli anni 2000. 2002 e 2003, che hanno provocato l'abbattimento di importanti porzioni di bosco comunitario, l'Ufficio Tecnico Forestale si è prontamente attivato per la sollecita ricostituzione dei suoli. Nell'occasione, si sono anche intervenuti in alcune aree colpite da attacchi fitosanitari, in particolare dal bostrico. Le aree interessate si trovano dislocate in due corpi distinti, il primo nel secondo distretto forestale di Cadino, il secondo nel terzo Distretto B di Cavalese. Per l'esecuzione degli interventi, è stato a suo tempo predisposto un apposito progetto a cura del dottor Andrea Bertagnolli, ammesso a contributo da parte della Provincia per la somma di 23.632 euro, l'80% della spesa ammessa che era pari a 29.540 euro.

È stata interessata una superficie di 20 ettari e mezzo, dei quali 11,90 localizzati nella area "Campolongo" ed i rimanenti 8,60 sul versante settentrionale del Cermis. Il rimboschimento è stato eseguito in più fasi. I lavori sono iniziati nella primavera del 2007 e si sono conclusi nella primavera dell'anno seguente, con la messa a dimora di circa 1.200 piantine per ettaro, complessivamente pari a 25.000. Come essenze principali, sono state impiegate l'abete rosso, il larice ed il pino cembro, dando priorità alle essenze a radice nuda rispetto a quelle con pane di terra. L'inserimento del larice e del pino cembro si giustifica con le peculiarità tipiche di queste specie, notoriamente molto resistenti alle avversità meteorologiche. L'attecchimento delle piantine sulla maggior parte delle superfici interessate dal rimboschimento, verificato in un momento successivo, è risultato soddisfacente, con la necessità di reimpiantare circa 3.000 piantine. Circa 12.000 piantine sono state fornite gratuitamente dal vivaio di Solaiolo, per le altre si è fatto riferimento al vivaio di Masi, al costo di 0,55 euro per le piantine a radice nuda e a 0,91 euro per quelle con pane di terra. Il totale della spesa sostenuta è stato di 74.418 euro, di cui 56.377 per lavori, 5.637 per spese tecniche e 12.403 per Iva.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità la contabilità finale dei lavori.

Rinnovo concessione al Nucleo Trasmissioni Alpini

Al Comando Truppe Alpine, Sezione Meteomont di Bolzano è stata rinnovata la concessione di 50 metri quadrati di terreno comunitario all'Alpe Cermis, per la durata di un anno (1 ottobre 2008-30 settembre 2009), con il pagamento di un canone di 250 euro all'anno e l'esonero della Comunità da qualsiasi responsabilità connessa con l'esercizio della stazione meteo. Giornalmente vengono emessi bollettini relativi alla situazione meteorologica, nivologica e revisionale delle valanghe.

Acquisto attrezzature per l'Azienda Agricola Forestale

L'ultima delibera del consiglio di fine febbraio ha riguarda-



to l'acquisto dalla ditta Griggio Spa di Reschigliano di Padova di una macchina combinata a tre lavorazioni, per la realizzazione di serramenti ed arredi per le baite e le malghe. Il costo è pari a 8.000 euro più Iva, compresi trasporto, posizionamento e collaudo. La combinata è posizionata in segheria a Ziano.

Dichiarazioni contestate

In chiusura della seduta, il regolano di Castello/Molina Claudio Demarchi ha dato lettura di una lettera di precisazioni, firmata da tre regolani e sei ex regolani, in merito ad alcune dichiarazioni fatte dallo Scario in occasione di un incontro tenuto a gennaio con l'assemblea della Regola di Cavalese. Il Consiglio ne ha preso atto.

2 APRILE 2009

Filiera foresta legno

In apertura della seduta, è stato deciso di nominare il dottor Stefano Cattoi, responsabile dell'Ufficio Tecnico Forestale, quale rappresentante della Comunità in seno alla cabina di regia della filiera foresta/legno di istituzione provinciale. Il suo vice sarà il dottor Andrea Bertagnolli.

Terreni a San Lugano

Dopo un lungo dibattito, che ha consentito di sviscerare a fondo la problematica, il Consiglio dei Regolani ha deliberato di trasmettere al Comun Generale gli atti relativi alla cessione di terreni in località San Lugano, assieme al compromesso di vendita con la ditta Rizzoli di Cavalese. Quest'ultima si è dichiarata disponibile ad acquistare 23.271 metri quadrati di terreno agricolo, al prezzo di 100 euro al metro, per realizzare in questa zona un nuovo capannone, attraverso il quale potenziare la propria attività. Per altro si tratta, per Statuto, di bene inalienabile, per cui è compito del Comun Generale renderlo disponibile. Indispensabile inoltre la trasformazione urbanistica dell'area da agricola ad artigianale, compito questo del Comune di Trodena. Il provvedimento è stato approvato con dieci voti a favore e quello contrario di Piergiorgio Felicetti, convinto delle necessità di sentire il Comun Generale prima di discutere qualsiasi compromesso.

Il Consiglio ha anche deciso di incaricare il tecnico Peter Paul Amplatz di Bolzano per la stesura del piano di frazionamento, verso un corrispettivo di 2.150 euro.

I budget dell'AAF e dell'Azienda Immobiliare

Dieci regolani favorevoli, astenuto Alberto Volcan di Tesero, per l'approvazione del budget dell'Azienda Agricola Forestale e dell'Azienda Immobiliare. Il primo prevede per il 2009 ricavi di vendite per 3.925.000 euro e spese per 3.574.000, con un utile di 350.673 euro. Il secon-

do propone entrate per 345.000 euro e spese di 262.000, con un utile pari a 82.500 euro. Il Regolano Volcan ha giustificato la propria astensione con la mancanza di una programmazione e di precise strategie operative.

Compensi agli incaricati della tenuta delle matricole e rimborsi spese ai Comuni

Sono stati confermati, rispetto agli anni scorsi, i compensi da liquidare agli incaricati della tenuta delle matricole. Sono precisamente 0,20 euro all'anno per ciascun iscritto, vale a dire complessivamente 4.418 euro. Ai Comuni, per far fronte alle spese sostenute per la tenuta e l'aggiornamento delle matricole, andranno complessivamente 2.806 euro, vale a dire 0,15 euro per ciascun iscritto.

Consulenza fiscale

Per l'incarico di consulenza in materia fiscale, relativamente al biennio 2009/2010, è stato confermato il commercialista Gianpaolo Bortolotti. Il costo è pari a 4.800 euro più Iva e contributi previdenziali, nelle misure di legge.

Perizia di stima per opere d'arte

Nei mesi scorsi, il Servizio Beni Culturali della Provincia di Trento ha espresso la volontà di concedere alla Magnifica Comunità di Fiemme un contributo per il restauro dei quadri e degli oggetti che saranno esposti nel futuro Museo Pinacoteca, all'interno del restaurato Palazzo storico della sede.

Tra i vari documenti richiesti, c'è anche una stima del valore di ogni pezzo. Per questo lavoro, è stata sentita la dottoressa Chiara Felicetti di Predazzo, iscritta nell'Albo Consulenti per la categoria "Storici dell'Arte", alla quale è stato chiesto un preventivo di spesa. Da evidenziare che si tratta di disporre la stima di 845 pezzi, opere, stampe, disegni, arredi antichi. Bisogna fare la perizia di ogni singola opera e procedere quindi con la stima assicurativa e la stesura delle conseguenti relazioni. Per quanto riguarda il corrispettivo, Felicetti ha chiesto un compenso pari a 9.090 euro, al netto dell'Iva e delle ritenute di legge. In totale, quindi, il costo è di circa 12.000 euro.

No alle centraline, sì a malga Pozza

Con quattro voti favorevoli, cinque contrari e due astenuti, il Consiglio dei Regolani ha respinto la proposta dello Scario di incaricare l'ingegner Paolo Palmieri per la stesura dei progetti esecutivi riguardanti tre centraline idroelettriche presso le malghe/agritur di Agnezza, Valmaggione e Cadinello. Unanime invece il voto per incaricare l'architetto Valeria Voltanella di Moena per la predisposizione del progetto esecutivo riguardante il risanamento conservativo di Malga Pozza. Costo dell'incarico 11.867 euro più Iva. La Provincia ha garantito la copertura dell'intero costo della ristrutturazione. La domanda va comunque presentata entro i primi di luglio.



IL PROGRAMMA FORESTALE DEL 2009

Nella seduta del 2 aprile scorso, il Consiglio dei Regolani, con nove voti favorevoli, quello contrario di Alberto Volcan di Tesero e l'astensione di Massimo Vanzetta, viceregolano di Ziano, presente in sostituzione del regolano Flaviano Zorzi, ha approvato il programma dei lavori dell'Azienda Agricola Forestale per il 2009, illustrato dal regolano di Predazzo Piergiorgio Felicetti.

Proposto ed elaborato d'intesa con l'Ufficio Tecnico Forestale, prevede da un lato di concretizzare i lavori già approvati nei mesi precedenti dal Consiglio e dall'altro di attuare una serie di iniziative progettuali.

Il programma dei lavori tiene naturalmente conto delle previsioni contenute nel documento di budget che lo stesso Consiglio aveva precedentemente approvato nella stessa seduta (dieci favorevoli, astenuto Volcan).

Gli operai a tempo indeterminato hanno iniziato a lavorare verso metà aprile, mentre, per quelli a tempo determi-

nato, la ripresa dell'attività è avvenuta più tardi, anche a causa delle abbondanti precipitazioni nevose dello scorso inverno, con una spessa coltre di neve rimasta in quota fino a primavera inoltrata.

Entrando nel dettaglio dei singoli interventi, per quanto riguarda la viabilità, si provvederà all'ordinaria ed alla straordinaria manutenzione delle strade forestali, oltre che all'allargamento (primo stralcio) della strada forestale del "Fraton", in località Cadino, con un contributo provinciale pari al 50%.

Un impegno notevole riguarda quest'anno la ricostruzione boschiva dei soprassuoli denudati dagli eventi meteorologici degli anni scorsi. Si provvederà alla messa a dimora di circa 50.000 piantine di abete rosso e larice, provenienti in parte dal vivaio di Solaiolo e in parte dal vivaio della Provincia, come prevede il Piano di Sviluppo Rurale.

Le aree interessate sono quelle di Cadino, Storta-Inferno,





Val di Moena, Mulat (Predazzo) ed altre zone dove le piantine non hanno attecchito. Complessivamente 50 ettari.

Sempre con gli operai, si continueranno gli interventi colturali (sfolli e diradamenti) nei boschi giovani, al fine di aumentarne la stabilità e la resistenza alle avversità meteorologiche. Gli interventi sono concentrati nei Distretti Est e Ovest di Predazzo e nel quarto Distretto di Moena, su una superficie di circa 50 ettari, e vengono finanziati attraverso il Piano di Sviluppo Rurale della Provincia, rispettivamente nella misura del 75% e dell'80% della spesa ammessa.

Al termine del 2009, verrà a scadere la validità del Piano Economico del primo Distretto di Trento, che si riferisce ai territori situati nei Comuni Catastali di Rover Carbonare, Castello/Molina di Fiemme (zona Fraul e Scales), Carano, Daiano e Varena (zona Lavazè). Si tratterà, per molti aspetti, di un piano a carattere sperimentale, nel quale dovranno essere applicate delle metodologie di rilievo del tutto nuove, senza cavallettamenti. Analogamente quindi all'anno scorso, una volta impostato il lavoro con il dottor Andrea Bertagnolli, incaricato della revisione, sarà opportuno procedere avvalendosi di una o più persone che, per un periodo limitato (uno o due mesi) possano coadiuvare il tecnico nelle operazioni di campagna (confinazioni e campionamenti per il rilievo delle masse).

Altro lavoro in programma riguarda la sistemazione della frana con relativa strada forestale di accesso alla Val Grana. Qui è garantito un contributo provinciale del 100%.

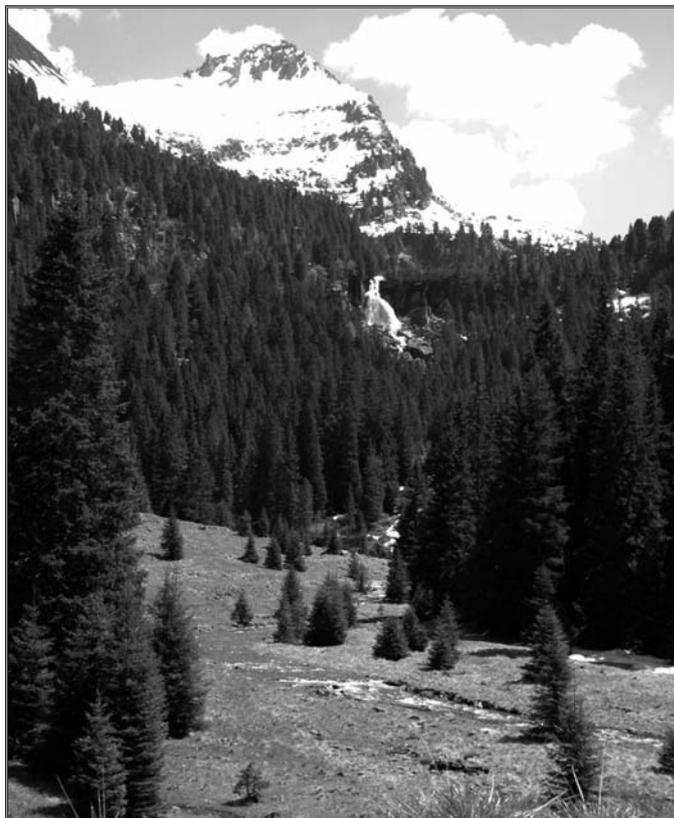
Per quanto concerne gli immobili, è previsto il rifacimento completo del "Bait dele vache", in località Viezzena, nel comune catastale di Predazzo, nonché l'affidamento dell'incarico per il progetto e successivamente per la ristrutturazione di Malga Pozza, in comune catastale di Moena.

Un altro intervento riguarda il miglioramento ambientale del pascolo in località Cadinello e Pian delle Maddalene, oltre ad altre zone della Val Cadino.

In merito alla forza lavoro, dopo un pensionamento e dopo la mancata disponibilità di altre quattro persone a tempo determinato, che erano disponibili l'anno scorso, è stato necessario provvedere alla loro sostituzione, mantenendo lo stesso numero di operai.

L'Ufficio Tecnico Forestale ed il regolano competente Flaviano Zorzi hanno valutato le domande pervenute per le assunzioni a tempo determinato, individuando le seguenti cinque persone: Alessandro Calliari di Castello, Luca Delugan di Tesero, Paolo Deville di Moena, Marco Felicetti di Predazzo e Marzio Longo di Predazzo.

Gli operai a tempo determinato rimangono quindi 21, mentre quelli a tempo indeterminato sono 15, più due edili, per un totale di 38 unità.



Per l'occasione è stata anche suggerita l'opportunità di procedere (con decorrenza 1 maggio 2009), al passaggio di categoria, dalla terza alla seconda, di Mario Matordes, in relazione all'esperienza maturata e all'impegno profuso in tutti questi anni alle dipendenze della Magnifica, specialmente nel settore dei lavori affidati alla squadra speciale.

"Quanto illustrato" ha concluso il regolano di Predazzo *"rappresenta un sintetico quadro delle principali attività del 2009 dell'Azienda Agricola Forestale; ad esse vanno ad aggiungersi altri interventi minori, ma altrettanto importanti, sul patrimonio sia stradale che fondiario e immobiliare. Non è da escludere la possibilità di modificare in corso d'opera determinati lavori, in presenza di situazioni impreviste.*

In tal caso si concorderanno le modalità operative ritenute più idonee per far fronte alle modifiche intervenute. Non va infine dimenticato il difficile momento economico che sta attraversando l'Ente presso il quale operiamo, che richiede continuamente ocularità ed attenzione nell'approvare spese impreviste, specialmente se esse si rivelano di intensità tale da incidere in maniera significativa sul budget programmato. Con l'attuale forza lavoro, la Comunità non è in grado di eseguire tutti i lavori in programma. Sarà necessario quindi procedere ad appaltare alcuni lavori, in particolare quelli più impegnativi o che richiedono macchine specialistiche. In ogni caso, con l'approvazione del programma lavori, l'Ente dimostra sicuramente la volontà di continuare la politica di miglioramento del patrimonio forestale".



SEGHERIA: IL BILANCIO 2008 GLI OBIETTIVI DEL 2009

Un'azienda impegnata con determinazione e tenacia a superare la difficile situazione attuale ed un mercato in sofferenza, puntando a sfruttare al massimo le proprie potenzialità, in modo da riuscire a far fronte alla pesantezza dei costi fissi

Non è un momento facile per la segheria di Ziano. Il mercato continua a soffrire, le previsioni parlano della riduzione di un ulteriore 20% del volume di affari, gli investimenti fatti a suo tempo pesano non poco, anche se l'azienda è sana e sta lavorando sodo, in stretta collaborazione con l'Ente Magnifica Comunità di Fiemme, per uscire dal tunnel e superare le difficoltà oggettive che si trova ad affrontare.

Va detto subito che le potenzialità ci sono, il Consiglio di Amministrazione è impegnato su tutto il fronte, il personale dipendente conferma preparazione e disponibilità, la direzione non lesina sforzi e professionalità per operare le scelte più appropriate, sia dal punto di vista della gestione operativa dell'impianto che sotto il profilo della commercializzazione del prodotto.

La palla al piede, come più volte ribadito in questi ultimi anni, è legata ai costi fissi, che condizionano in maniera pesante i risultati di bilancio.

Proprio nell'ultima assemblea dello scorso 23 aprile, i dati e le cifre hanno parlato chiaro: l'utile operativo lordo del 2008 è stato pari a 524.000 euro, con entrate di 6.921.000 euro ed un aumento dell'1,86% rispetto al 2007. Ma poi, sul fronte delle spese, oltre all'acquisto della materia prima ed agli oneri gestionali, bisogna provvedere agli ammortamenti (413.000 euro), al pagamento dell'affitto (200.000 euro, cifra per altro ridotta dal Consiglio dei Regolari, rispetto ai precedenti 370.000) ed alla copertura degli inte-

ressi passivi (331.000 euro) per cui alla fine si registra una perdita di 289.000 euro. Tenuto conto di tutto, un risultato più che decoroso, visto che ha dovuto fare i conti anche con una crisi i cui effetti si sono fatti sentire soprattutto a partire dal secondo semestre dell'anno scorso. Se poi ricordiamo che, a fronte degli investimenti decisi a suo tempo per circa 7.200.000 euro, si è fatto ricorso soprattutto al credito, il quadro è completo.

Nel 2008, il legname conferito in segheria da parte della Comunità è stato pari a circa 36.000 metri cubi, ai quali si sono aggiunti 4.000 metri cubi dei Comuni della valle. Non tutto il legname, per altro, ha potuto essere immesso nel ciclo produttivo, ma solamente il 75% circa, per cui i metri cubi lavorati sono stati alla fine 31.000, anche se tutto il prodotto è stato pagato mediamente 80 euro a metro cubo, compreso quello che non era in grado di garantire la resa migliore.

Un prezzo sostenuto, non di favore, tengono a sottolineare il presidente Romano Pojer ed il direttore Alberto Pagnacco, precisando come otto euro a metro cubo in meno (a suo tempo si parlava di 72 euro) garantirebbe la quasi intera copertura del costo dei mutui. Aumentare il ciclo della produzione di almeno 5/6.000 metri cubi appare a questo punto soluzione obbligata, in modo da raggiungere quella quota di 36.000 metri cubi all'anno che, fin dall'attivazione della società, era ritenuto indispensabile per assicurare determinati equilibri di bilancio.

E' per altro altrettanto certo che, per poter aumentare la produzione di segato, bisogna far lievitare le vendite, anche perché il futuro dell'azienda passa attraverso una migliore ripartizione dei costi fissi su un maggior volume di materiale prodotto e venduto.

Come si diceva sopra, comunque, l'azienda non è ferma, tutt'altro. Tra le novità del 2009, l'inserimento in organico di una nuova figura professionale che lavori fianco a fianco con il direttore, per implementare in tutta Italia gli ordinativi e dare nuovo impulso al comparto commerciale, confermando la vecchia clientela ed acquisendone di nuova. L'obiettivo è quello di arrivare entro il 2010 ad un aumento delle vendite nella misura del 15%, il che vorrebbe dire porre le premesse per puntare al pareggio finanziario. Il compito è affidato, da un paio di mesi, a Matteo



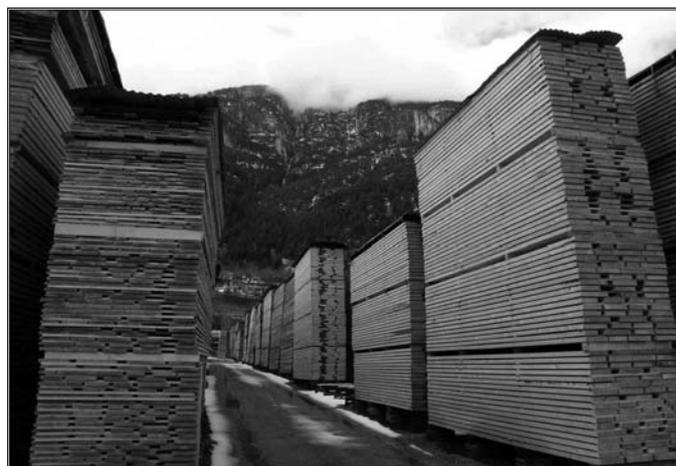


Sartori, domiciliato a Panchià. In secondo luogo, sono stati avviati nuovi studi e nuove ricerche, anche in collaborazione con l'Ivalsa di S. Michele all'Adige, la Provincia di Trento e l'Università di Padova, per puntare a nuovi prodotti, alternativi a quelli tradizionali, ecologicamente validi ed in grado andare a coprire nuove nicchie di mercato. Si sta inoltre lavorando in sintonia con l'Istituto d'Arte di Pozza di Fassa e con la Scuola del Legno di Tesero, attraverso un pieno coinvolgimento di preziose risorse scolastiche, mentre, entro il 2009, dovrebbe essere raggiunto anche l'obiettivo della nuova certificazione ambientale Iso 9000, destinata a migliorare notevolmente l'intero processo produttivo. Si vuole inoltre garantire la migliore valorizzazione del materiale meno pregiato, andando incontro a particolari e specifiche esigenze della clientela e senza comunque dimenticare il valore della qualità del legno fiemmeso. Importante infine il costruttivo rapporto che si è creato con la proprietà, l'Ente Comunità di Fiemme, il quale, adottando una apposita delibera, ha garantito nei mesi scorsi la copertura delle perdite di esercizio che dovessero verificarsi fino al 2012, come richiesto dalla Provincia di Trento, che, con questa assicurazione, ha provveduto a confermare il contributo a suo tempo previsto di 1.270.000 euro. Per la segheria, una boccata di ossigeno di rilevanza sostanziale.

“Il processo produttivo non è in perdita” ribadisce il presidente Pojer, *“siamo solo condizionati dall'effetto dei costi fissi”*, mentre il direttore Pagnacco conferma *“prospettive di mercato non certo stimolanti, che ci impongono la necessità di aumentare il numero dei clienti e sopperire così alla eventuale mancanza della clientela storica dell'azienda. Realizzare nel 2009 gli stessi risultati dei due anni precedenti sarebbe già un fatto estremamente positivo, contando anche sulla valorizzazione ottimale del prodotto di terza qualità. Noi ce la metteremo tutta”*.

Un'ultima annotazione sul problema della cassa integrazione. Lo scorso gennaio, con i sindacati, si era parlato di un ricorso ad essa per tre mesi, sia per il reparto semilavorati che per la segheria. In effetti, complici anche le ferie precedentemente non godute e quindi da recuperare, per i primi, nei mesi di gennaio e febbraio, si è lavorato su un turno soltanto, invece di due, per cui la cassa integrazione è stata attivata per circa metà del tempo ipotizzato. Poi, in marzo, la produzione è aumentata grazie alle richieste di nuovi clienti, per cui si è ritornati al doppio turno, mentre in segheria si è lavorato tre giorni alla settimana invece di cinque. In definitiva, il ricorso alla cassa integrazione è stato davvero molto contenuto, con un'alternanza del personale dei diversi turni. Solo per prudenza, si è deciso di chiedere la proroga, ma con la volontà di non utilizzarla per niente. Un dato certo per concludere. La segheria non è destinata a chiudere, come qualcuno aveva paventato nei mesi scorsi, ma sta operando con grande costanza per superare i problemi del momento e ritornare ad interpretare il suo ruolo di leader.

Mario Felicetti



IL BOSCO E LA FAUNA DI FIEMME UNA REALTÀ STRAORDINARIA

Una serata di grande suggestione lo scorso 27 febbraio, presso la sala della Biblioteca, in via Marconi a Cavalese, per parlare del bosco e della fauna di Fiemme, della gestione forestale della Magnifica Comunità e del Sito di Interesse Comunitario (Sic) del Monte Cornon. Argomenti affascinanti e relatori di grande qualità, davanti ad un notevole numero di Vicini di Fiemme.

Si è parlato di bosco, di fauna, del sito di interesse comunitario (Sic) del Monte Cornon, in Alta Val di Stava, tra Tesero e Panchià, di gestione equilibrata delle risorse, con una interessante serie di dati e di statistiche che hanno reso ancora più suggestiva la serata.

Molti gli intervenuti, venerdì 27 febbraio, all'incontro promosso, nella sala della Biblioteca, in via Marconi, dalla Magnifica Comunità di Fiemme e dall'Ufficio Distrettuale delle Foreste di Cavalese, con la partecipazione di alcuni relatori particolarmente qualificati.

Ha aperto la serata lo Scario Raffaele Zancanella, che ha sottolineato l'importanza di parlare del nostro territorio, particolarmente ricco di valori naturalistici, ambientali e sociali, esprimendo grande soddisfazione per la presenza di esperti di così alto profilo.

L'INTERVENTO DEL DOTTOR MAZZUCCHI

Per primo, ha preso la parola il dottor Marcello Mazzucchi, direttore dell'Ufficio Distrettuale delle Foreste e che lo Scario ha giustamente definito *"un cantore della flora e della natura"*.

Da lui, un'ampia, documentata panoramica sul patrimonio boschivo della valle, con un giusto riconoscimento alla Magnifica Comunità per averlo saputo orgogliosamente conservare attraverso i secoli. *"Un bosco"* ha puntualizzato Mazzucchi *"che ha segnato nel tempo la storia ed il cammino della stessa Comunità, garantendole un biglietto da visita di prima grandezza"*.

Poi le cifre, per inquadrare in maniera significativa la dimensione territoriale di Fiemme.

30.000 ettari su 50.000 sono coperti da foreste, pari ad un ettaro e mezzo (3.000 alberi) per abitante. *"Bastano venti piante"* ha ribadito il direttore *"per dare ossigeno e far respirare una persona. E questa è la conferma che abbiamo un ambiente di qualità, nel quale si vive bene"*.

Oltre tutto, il bosco continua a crescere: ogni anno si creano 100 ettari di foreste in più, da oltre 30 anni. Ogni minuto, il bosco aumenta di circa due metri quadrati ed ogni tre minuti si crea un metro cubo di legname in più. La massa legno-



sa di Fiemme è pari a circa 8 milioni di metri cubi, che crescono nella misura di circa 150.000 all'anno, dei quali sono utilizzati solamente 100.000. Un patrimonio che cresce e si irrobustisce. Una risorsa rinnovabile, senza tempo.

Il dottor Mazzucchi ha anche segnalato un fenomeno di carattere epocale: da quando

c'è l'uomo, il pascolo ha sempre strappato spazi al bosco; negli ultimi cinquant'anni, al contrario, la situazione si è completamente ribaltata ed è il bosco ad estendersi sui pascoli.

"Noi" ha commentato *"non facciamo il tifo per questa espansione. Ci verrebbe da dire di fermarsi, anche se il bosco sta molto meglio di quanto pensiamo e cresce in superficie ed in spessore biologico"*.

Ci sono per altro due nemici pericolosi: gli schianti, dovuti al maltempo (vento e neve) ed il "bostrico", questo insetto che attacca le piante, succhia la linfa e ne determina la morte.

"Ma questi fenomeni sono poca cosa rispetto al dato generale" ha precisato il direttore del distretto *"anche se influiscono sull'economia e sulla gestione forestale"*. Ricordando come *"le nostre foreste abbiano resistito brillantemente alle nevicate dell'ultimo inverno"*.

Per quanto riguarda l'aspetto più propriamente economico, il valore del legno si può toccare con mano: cinque/sei milioni di euro ogni anno. Risorse che restano in valle, mentre la filiera del legno dà lavoro a circa 800 persone e l'industria del legno è la seconda della valle, dopo il turismo.

Con un ultimo aspetto importante. *"Il bosco"* ha concluso Marcello Mazzucchi *"non è solo legno, ma anche valore ambientale, un riferimento di emozioni che parlano il linguaggio universale"*.



LA GESTIONE DEI BOSCHI COMUNITARI

Dopo questa autentica lezione naturalistica, ha preso la parola il dottor Stefano Cattoi, dirigente dell'Ufficio Forestale della Magnifica Comunità, per parlare del metodo di coltivazione del bosco ed il particolare degli aspetti gestionali riferiti alla Magnifica Comunità, attraverso i piani di assestamento decennali.

Anche da lui una serie di dati di estremo interesse: la Comunità possiede circa 20.000 ettari di territorio, 11.000 dei quali occupati da boschi, con 4 milioni di metri cubi di legno. Di essi vengono tagliati annualmente dai 40.000 ai 50.000 metri cubi.

Il territorio è suddiviso in dieci distretti ed ogni anno vengono effettuati meticolosi controlli per garantire una equilibrata politica gestionale

Per quanto riguarda le utilizzazioni, sono state particolarmente consistenti negli anni 2000, 2002 e 2003, a causa degli schianti.

Sui piani di assestamento, da segnalare che, a partire dal 2009, sono cambiati i criteri operativi: non ci sono più i cavallettatori, ma le stime vengono effettuate con sistemi diversi, stabiliti dalla nuova politica provinciale. *“Una scelta che ci dispiace”* ha commentato Cattoi *“visto che si trattava di momenti in grado di legare i giovani al territorio, quindi è una politica culturale che viene meno”*.

Dopo aver ricordato anche i permessi erogati per la raccolta dei funghi (12.320 nel 2008, con un introito totale di 215.000 euro), il dirigente ha precisato come la Comunità porti avanti anche altre iniziative, legate al recupero degli scarti di lavorazione nel bosco, con una notevole produzione di cippato (15.000 metri steri raccolti nel 2008 e consegnati agli impianti di teleriscaldamento, che bruciano la legna e fanno del bene all'ambiente), alla manutenzione delle strade forestali, ai rimboschimenti e ad altri progetti.

LA FAUNA

Il terzo relatore è stato il dottor Maurizio Poli, referente faunistico dell'Ufficio Distrettuale delle Foreste. Da lui innanzitutto una analisi dei censimenti e delle stime sulla fauna di Fiemme e Fassa, che emergono soprattutto in primavera. Nella notte tra il 23 ed il 24 aprile del 2008, sono stati avvistati nelle due valli 950 cervi, 500 caprioli, 17 volpi e 70 lepri. Ma la consistenza generale della fauna selvatica propone altri numeri.

Alla fine del 2008, i caprioli censiti erano complessivamente 2.700, dei quali 223 abbattuti, i cervi 1.600, concentrati soprattutto a ridosso delle foreste demaniali di Paneveggio e Cadino (296 abbattuti), i camosci 3.800 (318 abbattuti), anche se la loro consistenza, negli ultimi anni, è in calo per effetto della *“rogna sarcoptica”*, la tremenda malattia che ne ha colpito a morte un gran numero (in Fassa il 30/40%) e che



sembra essersi fermata nella zona di Predazzo.

450 i mufloni censiti l'anno scorso (92 abbattuti), quasi tutti in val di Fassa (una decina a Predazzo), mentre erano 185 gli stambecchi, anche loro sensibili alla *“rogna”*.

Naturalmente non vanno dimenticati i *“tetraonidi”*, il gallo cedrone, il gallo forcello, la coturnice, la pernice bianca, i germani reali (313 censiti in gennaio), gli aironi (una quarantina), i cormorani.

IL SITO DEL CORNON

Per ultimo è intervenuto il dottor Andrea Bertagnolli, anche lui dell'Ufficio Forestale della Comunità, per fare il punto sul nuovo *“Sic”* (Sito d'Interesse Comunitario) del Monte Cornon, richiamare ed illustrare le direttive della Comunità Europea, che mirano a tutelare e conservare importanti ambienti naturali, e ricordare anche le Zps (Zone di Protezione Speciale).

Del Sic del Cornon parla lo stesso dottor Bertagnolli, che lo ha seguito con particolare passione, in altra parte del giornale, con tutti i particolari, le caratteristiche e le peculiarità. Il sito ha anche un logo (il picchio, simbolo del Cornon) dedicato alla figura di Felix Deflorian di Tesero, l'indimenticato grande scultore, scomparso l'anno scorso.

La serata si è conclusa con alcuni interventi da parte delle persone intervenute. Visto l'interesse suscitato, lo Scario ha annunciato per il futuro altri incontri simili.





IL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA DEL MONTE CORNON “ALTA VAL STAVA”

La questione della salvaguardia della biodiversità, intesa in estrema sintesi come ricchezza di forme di vita vegetali ed animali riscontrabili in un determinato ambiente, ha assunto negli ultimi decenni un ruolo via via più importante sia a livello di opinione pubblica, sempre più sensibile alle problematiche ambientali in genere, sia tra gli addetti ai lavori che si occupano direttamente di pianificazione e di gestione del patrimonio naturale ed ambientale. L'interesse verso la tutela della biodiversità, ha visto una brusca accelerazione in seguito all'emanazione da parte dell'Unione Europea (allora CEE) della Direttiva 92/43/CEE, meglio conosciuta come “**Direttiva Habitat**”, finalizzata alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica. Tale direttiva, insieme ad una direttiva precedente, la 79/409/CEE denominata “**Direttiva Uccelli**”, incentrata sulla conservazione degli uccelli selvatici, rappresenta la base di riferimento per l'individuazione su tutto il territorio dell'Unione Europea di una serie di aree ritenute importanti per la presenza di ambienti (habitat), di specie vegetali e di specie animali ritenute in pericolo di estinzione o comunque meritevoli di conservazione; le aree individuate per la tutela di specie avifaunistiche, quindi sulla base della direttiva “Uccelli”, sono state denominate **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, mentre quelle ritenute importanti per la presenza di ambienti, specie vegetali ed animali (uccelli esclusi) di interesse conservazionistico, sono stati dapprima denominati **Siti di Interesse Comunitario (SIC)** ed alla fine del processo di individuazione e della formulazione delle misure di conservazione e/o gestione, che si concluderà entro la fine del 2009, prenderanno il nome di **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**. Le ZPS ed i SIC (ZSC), non vanno intese come territori a se stanti, isolati dall'ambiente circostante, bensì come delle aree in connessione tra di loro, a formare una rete per la tutela e la conservazione della diversità biologica; tale rete è denominata **Rete Natura 2000**. In questa sede si tralasceranno i dettagli circa il processo che ha portato all'individuazione di tali aree sul territorio della Provincia Autonoma di Trento; si ricorda solamente che l'elenco delle aree Natura 2000 individuate in Provincia, pari a **152 SIC e 14 ZPS**, è stato redatto ed inoltrato al Ministero dell'Ambiente nel 2003.

Allo scopo di sgombrare il campo da alcuni equivoci, è opportuno sottolineare alcuni aspetti di rilevante importanza, per inquadrare meglio la rete Natura 2000, soprattutto per i suoi effetti e le ripercussioni di natura gestionale.

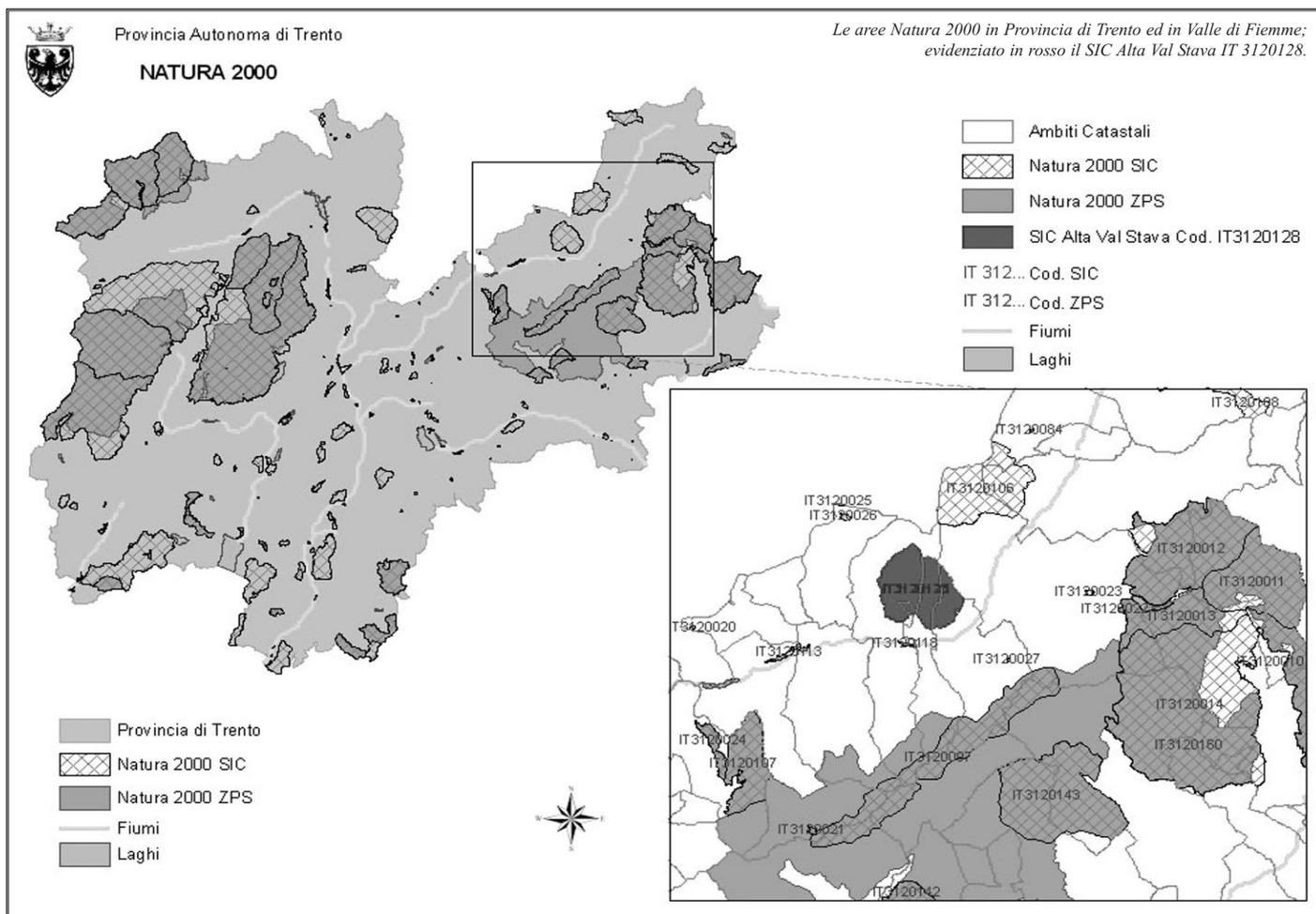
Le direttive comunitarie citate in precedenza, che hanno promosso Rete Natura 2000, (in particolare la direttiva Habitat, ultima in ordine temporale), propongono alcuni elementi di innovazione, rispetto alle tradizionali strategie di tutela e conservazione delle specie. La conservazione delle specie (vegetali ed animali), non si effettua più solo con interventi di tutela e protezione diretta sulle specie vulnerabili (es. divieti e limitazioni nella raccolta, nei prelievi, ...), bensì con azioni finalizzate alla tutela ed alla conservazione degli ambienti (habitat appunto) in cui le specie maggiormente minacciate vivono. **Il messaggio che scaturisce dalla direttiva habitat è, quindi, che le specie vanno tutelate attraverso misure dirette, ma soprattutto mediante la conservazione dell'ambiente in cui esse vivono e svolgono le loro funzioni vitali.**

Un'altra peculiarità importante, in riferimento alla direttiva habitat, riguarda il tipo ambienti (habitat) sottoposti a tutela: l'elenco degli habitat individuati dalla direttiva non comprende solo gli ambienti naturali, quindi quasi inalterati dalle attività umane; la maggior parte degli habitat da tutelare sono ambienti seminaturali, che si sono venuti a creare in seguito alla secolare interazione tra gli elementi naturali e l'azione dell'uomo. Per queste ragioni i cosiddetti “**Habitat Natura 2000**” includono molti prati da sfalcio dei fondovalle e della mezza montagna, la quasi totalità dei pascoli d'alta quota, molte tipologie di boschi coltivati (es. boschi di peccio, larici-cembreti, ...). In base a queste considerazioni è chiaro, quindi, come le aree Natura 2000 (SIC e ZPS) non debbano essere viste come dei “musei” all'aperto, nelle quali le azioni e le attività dell'uomo siano necessariamente escluse; si tratta in realtà di ambienti in cui sostenere e/o promuovere le tradizionali attività antropiche necessarie al mantenimento di determinati ambienti.

NATURA 2000 IN VAL DI FIEMME E SIC DEL MONTE CORNON

La Val di Fiemme, quindi anche il territorio della Magnifica Comunità di Fiemme, risulta particolarmente ricca di aree Natura 2000 (cfr. figura 1); per quanto riguarda la sola Magnifica Comunità di Fiemme, ben il 27 % della superficie ricade in una ZPS (denominata “Lagorai” IT 3120160), mentre circa il 20 % ricade all'interno di vari SIC.

Da alcuni anni la Magnifica Comunità di Fiemme, insieme ai Comuni di Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme ed alla Provincia Autonoma di Trento, sta lavorando alla



redazione del Piano di Gestione del SIC, denominato Alta Val Stava e coincidente con il Massiccio del Monte Cornon (evidenziato in rosso nella figura 1). L'idea di una valorizzazione di quest'area sotto l'aspetto naturalistico aleggiava già da qualche decennio ed in seguito all'istituzione dei SIC e della Rete Natura 2000, si è definitivamente concretizzata. A partire dal 2004, infatti, l'Ufficio Forestale della Magnifica Comunità di Fiemme ha iniziato una serie di studi ed indagini finalizzati ad approfondire le conoscenze e le peculiarità naturalistiche di quest'area, con l'obiettivo di elaborare il Piano di Gestione (PdG) del SIC. Nel corso del 2008 si è conclusa la fase di analisi e si è predisposta una prima bozza del documento che, una volta condiviso con le amministrazioni comunali e con i principali portatori di interesse locale (associazioni ambientaliste, cacciatori, sezioni CAI-SAT, ...), diventerà lo strumento per la gestione dell'area.

PECULIARITÀ DEL SIC ALTA VAL STAVA (MONTE CORNON)

La ricchezza ambientale del Monte Cornon, quantomeno per gli addetti ai lavori, era cosa nota da parecchi decenni. Le indagini svolte hanno consentito comunque di approfondire la conoscenza di determinati aspetti

legati in particolare alle finalità di Natura 2000: si tratta in particolare degli habitat presenti e del loro stato di conservazione, delle specie vegetali ed animali presenti con la loro distribuzione e/o consistenza e dei cosiddetti "habitat di specie", ambienti cioè che svolgono un ruolo importante per la vita di specie le cui popolazioni sono in regressione o addirittura in forte pericolo di estinzione (quantomeno locale).

In estrema sintesi gli elementi che rendono l'area del Monte Cornon particolarmente importante sotto l'aspetto della biodiversità sono di seguito elencati.

1. Pur essendo a stretto contatto con aree fortemente antropizzate (a sud confina con gli abitati di Tesero, Panchià, Ziano ed a Nord con l'area sciistica di Pampeago), per effetto della particolare conformazione geo-morfologica, il Monte Cornon si presenta come un complesso difficilmente accessibile; ne è dimostrazione la quasi totale assenza di strade di penetrazione. Tale aspetto ha contribuito a determinare un certo **isolamento** dell'area.
2. Le quote relativamente basse alle quali si sviluppa e le **esposizioni nel complesso favorevoli** (netta prevalenza dei versanti soleggiati), consentono un rapido scioglimento delle nevi, quindi un periodo vegetativo



La pedicolare di Haquet (*Pedicularis hacquetii*); specie di un certo rilievo conservazionistico, citata come **“Vulnerabile”** nella Lista Rossa del Trentino, è stata rinvenuta pochi anni fa all'interno del SIC da Filippo Prosser; è presente nel SIC con una popolazione di poche decine di individui relegati in un'area estremamente circoscritta. (Foto Sandro Gilmozzi).



La Cinquefoglia penzola (*Potentilla caulescens* L.): tale specie adattata a crescere sulle pareti calcaree, da il nome ad una associazione vegetale particolarmente rappresentata nel SIC. (Foto UTF MCF)



Anche i picchi, ritenuti i bioindicatori forestali per eccellenza, sono stati oggetto di specifiche indagini nel SIC che hanno portato alla conferma circa la presenza di quattro specie; in foto il picchio rosso maggiore nella fase di alimentazione dei nidiacei. (Foto Bruno Garniga)

più prolungato; questo aspetto diviene particolarmente importante specialmente per la vita delle forme animali, soprattutto se confrontato con il vasto complesso del Lagorai che, per quanto concerne il versante che gravita nella Val di Fiemme, è esposto prevalentemente a Nord.

3. La natura calcarea di buona parte del Cornon (fatta eccezione per la porzione sommitale del Monte Agnello, costituita da rocce di natura vulcanica), favorisce la presenza molto rappresentativa di ambienti altrove assenti; è il caso per esempio delle pareti calcaree e delle rupi calcaree ad ampio sviluppo, delle pinete di pino silvestre su calcare e ad altri ambienti che in Val di Fiemme si trovano localizzate quasi esclusivamente nella porzione esterna del Cornon.

Tutti questi elementi, abbinati ad altre peculiarità dell'area a cui non si è accennato per questioni di spazio, fanno in modo che in un'area relativamente circoscritta (circa 1700 ha contro i circa 50.000 della Val di Fiemme), siano concentrati molti ambienti; si tratta in definitiva di un concentrato di biodiversità. Per citare alcuni esempi più rappresentativi basti ricordare che sul monte Cornon sono presenti tutte le entità faunistiche presenti in valle: tutte e quattro le specie di Tetraonidi alpini (Gallo cedrone, Francolino di monte, Fagiano di monte e Pernice bianca), la Coturnice, quattro specie di picchio, tra cui anche il meno comune Picchio tridattilo, parecchie specie di rapaci diurni e notturni, ...

A livello vegetazionale sono stati censite diverse tipologie di pascolo (sia le formazioni su calcare a diverso grado di evoluzione, sia su terreno più o meno acidificato), le associazioni vegetali proprie delle pareti e dei ghiaioni calcarei e silicatici, le torbiere, le mughete e le cembrete su calcare, le brughiere ad azalea nana tipiche delle creste e delle dorsali costantemente “battute” dai venti, ecc..

Per quanto riguarda le specie vegetali, si segnala la presenza di una popolazione estremamente circoscritta (poche centinaia di mq e meno di 100 individui), di una specie particolarmente rara nella nostra provincia; si tratta della *Pedicularis hacquetii*.

a cura di Andrea Bertagnoli



FAUNA DEL LAGORAI UN MONDO DI EMOZIONI

Era un sogno. Poi è diventato un progetto. Infine ha assunto le dimensioni di un libro di fotografie straordinarie. Centosettantasei immagini, accompagnate da uno splendido Dvd, per presentare quindici anni di impegno, di vitalità, di passione.

E' "Fauna del Lagorai", il volume di foto naturalistiche presentato lo scorso 5 dicembre 2008 da tre giovani appassionati di Fiemme, riuniti nella società "Lunghefocali" Snc, termine che indica i grossi obiettivi che costituiscono la componente tecnica indispensabile della loro attività.

Sono Adriano Agnoli e Faustino Piazzini di Ziano e Silvano De Marco di Tesero, che hanno deciso un giorno di mettere a frutto la loro naturale passione per la natura e tradurre in un libro le esperienze fotografiche vissute in oltre quindici anni di attività, all'insegna del più puro spirito dilettantistico.

L'idea è nata nella primavera del 2007, durante uno dei tantissimi appostamenti predisposti per cogliere il gallo cedrone nei suoi momenti più suggestivi e più affascinanti.

Avevano già oltre seimila diapositive e hanno deciso di esaminarle una per una, di scegliere le migliori e di farne una pubblicazione.

Un'idea che sembra un po' pazzo, quasi provocatoria, e che invece è diventata realtà.

Dal gennaio del 2008 hanno incominciato a spulciare tutto il materiale, dedicando a questo impegno una infinità di serate, dopo il lavoro quotidiano, nelle ore notturne, quanto sarebbe più comodo starsene seduti in poltrona o dedicarsi ad attività meno pesanti. Ma la passione ha fatto da collante e l'entusiasmo è andato crescendo mano a mano che l'opera stava prendendo corpo e sostanza.

Ne è scaturito un autentico capolavoro, presentato ufficialmente all'inizio di dicembre dell'anno scorso, con l'accompagnamento del coro Rio Bianco di Panchià, in una sala comunale di Ziano gremita in ogni ordine di posti e con la



La copertina del libro e gli autori

partecipazione di numerose autorità. Tra esse, il sindaco Fabio Vanzetta, l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi, lo Scario Raffaele Zancanella e Roberto Vinante in rappresentanza del Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino. "Un libro" ha scritto nella prefazione lo stesso Scario "che rappresenta uno dei pochi documenti specifici sulla fauna presente nel territorio della Magnifica Comunità. Tanto è stato scritto sul legname, sul bosco, sul modo di coltivarlo, ma ben poco è stato fatto per conoscere chi abita fra tutti questi abeti, larici, cirmì, betulle e tante altre specie di piante. Per tutto ciò, a questa pubblicazione va reso grande merito".

Sono dei bellissimi scatti, da far invidia ai più titolati professionisti, fatti in ogni stagione e che riescono a cogliere la fauna del Lagorai nei momenti più accattivanti, magari dopo ore di attesa, in un capanno naturale, per mimetizzare una presenza che poteva mettere gli animali in allarme. Un tributo di affetto ad una delle aree montane più affascinanti. Una marea di emozioni regalate a tutti i valligiani ed ai turisti. Un modo indovinato per far vivere alla gente dei momenti di straordinaria intensità.

Il libro è corredato da un altrettanto spettacolare Dvd, che ne riflette i contenuti, con il commento di Vittorio Albani di Bolzano ed una colonna sonora che non è dettata dalla musica ma dalle stesse voci della natura.

Anche i testi e le riprese sono degli autori, mentre il montaggio è di Aurelio Zeni e la stampa è stata affidata alla Papergraf Spa di Piazzola sul Brenta (Padova), che ne ha curato ogni dettaglio con grande professionalità. Per la tipografia padovana, erano presenti a Ziano il titolare Massimo Franch e Michele Marcolin.

Un traguardo che per altro sembra preludere a nuovi progetti, altrettanto coinvolgenti. "Lunghefocali" è pronta a stupire con nuove sorprese.

Mario Felicetti



MUSEO PINACOTECA PROSEGUONO I RESTAURI



Dopo anni di studi, di ricerche storiche, di produzione di elaborati, di indagini svolte direttamente sul manufatto, nel giugno 2004, come noto ormai a tutti i vicini, sono stati avviati i lavori di restauro strutturale del palazzo ex vescovile, da oltre un secolo prestigiosa sede della Magnifica Comunità di Fiemme.

Scopo sotteso a tale impegnativa operazione – complessa sotto il profilo dell'intervento sul manufatto, onerosa dal punto di vista finanziario – oltre a quello di garantire al futuro l'esistenza del manufatto, tramandandolo ai posteri nel suo splendore, quello di assicurarne la fruizione da parte di tutti i vicini. Non avrebbe infatti senso conservare un bene culturale rinchiudendolo in una cassaforte o riservandolo solo a pochi iniziati: la sua esistenza si giustifica soltanto se esso risulta accessibile al pubblico.

A conclusione dei lavori, l'edificio, uno dei più begli esempi di architettura rinascimentale in Trentino, verrà ad essere uno dei più importanti musei della regione. Il suo ingente fondo archivistico, capace di narrare la storia della Magnifica Comunità di Fiemme dalle sue origini ai nostri giorni e la preziosa raccolta di opere eseguite dai pittori della Scuola di Fiemme, ne costituiranno i due nuclei principali.

L'edificio in quanto sede della Comunità di Fiemme e il Museo Pinacoteca costituiscono infatti, da oltre un secolo, un binomio inscindibile: quando nel 1901 l'ente avviò i primi restauri volti alla trasformazione di alcuni ambienti in uffici (quelli posti nell'ala sud-est del primo piano), diede avvio anche alla prima campagna d'acquisti di opere d'arte.

Il 10 agosto del 1902 acquisiva infatti la collezione appartenuta al pittore Carlo Vanzo di Cavalese, che nel corso degli anni aveva riunito anche parte dei dipinti e del

materiale di studio proveniente dalle botteghe dei pittori Unterperger. A questo primo nucleo di trecentosessantanove pezzi (cinquantasei dipinti, centotre incisioni, duecentodieci disegni), anni di acquisizioni e donazioni hanno portato il patrimonio a moltiplicarsi in maniera esponenziale tanto che oggi conta oltre duemila pezzi!

Con i medesimi intenti che hanno mosso il restauro del palazzo, dunque la fruibilità e la riappropriazione da parte di tutti i vicini delle proprie radici, all'interno di un generale progetto di conservazione e valorizzazione della storia della Comunità di Fiemme, diamo ora l'avvio ai restauri delle collezioni: dipinti, disegni, stampe e arredi. Nell'ambito di un preciso progetto museologico e museografico studiato dalla dott. Chiara Felicetti – esperta d'arte fiemmesa e profonda conoscitrice di tutto il nostro patrimonio artistico a cui ha dedicato anni di studio e numerose importanti pubblicazioni – la Scuola pittorica di Fiemme, con i suoi dipinti, i disegni e le stampe, gli arredi acquistati dall'ente negli anni, il patrimonio archivistico restaurato e riordinato nel corso degli anni novanta, troveranno una loro giusta collocazione nel palazzo, capaci di narrare ai vicini, così come al visitatore, le peculiarità e l'unicità della nostra valle.

Alla stessa studiosa è stato affidato l'incarico di predisporre i progetti di restauro di tutti i manufatti inclusi nel percorso espositivo. Per ciascun bene saranno predisposte due schede, una storico critica l'altra relativa allo stato di conservazione e al tipo di intervento ritenuto necessario. Il materiale sarà sottoposto alla Soprintendenza storico-artistica della Provincia di Trento per la sua approvazione e per il finanziamento dell'intervento che, se tutto va bene, dovrebbe ammontare all'80% della spesa.

Di questi giorni sono anche i primi contatti con la



Soprintendenza archivistica e libraria, in particolare con il suo dirigente dr. Livio Cristofolini che, sempre in stretta collaborazione con la nostra storica dell'arte, porteranno alla stesura di un progetto d'intervento sul materiale cartaceo (stampe e disegni) che sarà condotto dal laboratorio di restauro della provincia diretto dal sig. Lorenzo Pontalti.

Già nel corso del 2002, in occasione della mostra di disegni appartenuta ai pittori Rasmus di Predazzo, la Soprintendenza e il laboratorio collaborarono fattivamente, consentendo di restaurare tutti i pezzi da poco donati dalla signora Giuliana Rasmus che poterono così essere presentati al pubblico. All'evento contribuì anche l'Istituto Statale d'Arte di Pozza di Fassa, a cui, anche in questa occasione, è stato richiesto di collaborare realizzando le cornici per quei dipinti che ne sono privi.

Di tutte queste partecipazioni e dei loro sviluppi saranno date notizie più dettagliate nei prossimi numeri del giornalino.

Nonostante la chiusura invernale del cantiere relativo ai lavori del Palazzo della Magnifica Comunità, taluni

Artigiani continuano le lavorazioni relative all'installazione delle nuove finestre in sostituzione di quelle troppo deteriorate, nonché di quelle restaurate.

Il risultato estetico e funzionale sta risultando notevole, anche relativamente all'isolazione termica ed acustica.

La soluzione di finestrare, nel sottotetto, oltre ai fori esistenti a livello del pavimento, anche lo spazio fra le due travature costituenti la banchina, ha creato una luminosità eccezionale che risulterà essenziale per creare un ambiente molto vivibile, nell'ipotesi di uno sfruttamento a fini amministrativi.

Un aspetto funzionale notevole verrà espletato dal montaggio in corso delle scale di accesso dal piano terra al primo piano, dal secondo al terzo e dal terzo al quarto; per raggiungere il primo piano verrà montata una servoscala per superare le barriere architettoniche, in quanto l'ascensore non può servire a tale scopo, raggiungendo comunque tutti gli altri piani del Palazzo.

*Il Regolano
Marco Vanzo*

I LAVORI DEL PALAZZO VERSO LA CONCLUSIONE

Iniziati nell'autunno del 2005, i lavori di restauro dello storico, cinquecentesco palazzo della sede, stanno ormai per entrare nella fase conclusiva. Sembrava ci volessero almeno sei/sette anni, ed invece la ditta Mattioli di Padova, in collaborazione con altre aziende valligiane e di fuori valle, alle quali certi lavori specialistici sono stati appaltati, ha davvero bruciato le tappe, sempre in strettissima sintonia con la Soprintendenza dei Beni Architettonici della Provincia di Trento, che non ha mai fatto mancare un supporto prezioso ed insostituibile.

La delicatezza dei lavori, in una struttura che ormai conta

cinque secoli di storia, ha imposto ovviamente particolare attenzione, sia sotto il profilo architettonico che dal punto di vista artistico e del rispetto di contenuti che non potevano essere sottovalutati nel loro valore e nella preziosità dei loro contenuti.

A fine marzo, la situazione generale del restauro era estremamente positiva, con gran parte degli interventi, specialmente ai piani superiori (primo, secondo, terzo e sottotetto), dove sono stati recuperati spazi importantissimi, prima inutilizzati, addirittura in completo abbandono, e che ora invece potranno essere destinati a importanti ser-





vizi operativi. Ovviamente la maggior parte dei locali del Palazzo saranno destinati a Museo, con la prospettiva di diventare un punto di riferimento culturale straordinario sia per la valle di Fiemme che per l'intero Trentino.

Come si vede nella serie di immagini che proponiamo in questo numero e che sono state scattate lo scorso mese di marzo, molti locali sono già pressoché completati e disponibili nella loro interezza. In altri si sta ancora lavorando ma con prospettive di definizione molto ravvicinate. Anche gli impianti tecnologici sono a buon punto, mentre rimangono ancora da concludere parte dei lavori al piano terra e nel seminterrato, un tempo destinati alle prigioni del Palazzo, oltre che a cantine e depositi, dove sono previsti ulteriori spazi con destinazione museale e

per servizi di supporto.

Ottimo anche il lavoro di restauro e di recupero dei numerosi dipinti distribuiti in diversi siti, mentre, nel salone dei Consessi, pavimentato con la distribuzione del bellissimo "battuto veneziano" (utilizzato anche nelle tre sale adiacenti), si prevede di sistemare un nuovo banco per l'attività amministrativa e per eventuali conferenze, affidato alle abili mani degli studenti della Scuola del Legno di Tesero e decorato con gli stemmi in legno di tutte le undici Regole comunitarie, grazie alla disponibilità degli allievi dell'Istituto d'Arte di Pozza di Fassa.

Rimangono anche da concludere alcuni lavori sulle facciate esterne dell'edificio e da sistemare le mura del classico "revelin", ma ormai è davvero questione di mesi.



Nelle foto: alcune immagini dei lavori effettuati all'interno del Palazzo



DUE TELEVISORI DONATI ALL'OSPEDALE



Martedì 23 dicembre, con una breve cerimonia, la Comunità di Fiemme ha donato all'Ospedale di Cavalese due televisori, consegnati nel reparto chirurgia del nosocomio, arredato tra l'altro con i mobili progettati e realizzati dagli studenti dell'Istituto d'Arte di Pozza di Fassa, che hanno utilizzato legname fornito dalla stessa Comunità.

Alla cerimonia sono intervenuti lo Scario Raffaele Zancanella, i Regolani Marco Vanzo di Daiano e Sergio Dagostin di Carano ed il segretario generale dott. Carlo Betta, mentre per l'Ospedale erano presenti la ragioniera Silvana Dalpalù, il direttore sanitario dott. Dario Visconti ed il direttore dei Distretti di Fiemme e Fassa

dottor Eugenio Gabardi.

Nel suo breve intervento, lo Scario ha ribadito l'importanza della professione sanitaria che, assieme a quella giudiziaria ed alla funzione religiosa, rivestono, ha sottolineato, carattere di missione: il medico cura il corpo, il sacerdote si occupa dell'anima ed il giudice tutela la libertà delle persone. Il dott. Gabardi, dal canto suo, ha confermato l'importanza della collaborazione con la Comunità, annunciando, a fine lavori, l'impegno a riposizionare lo stemma dell'Ente valligiano nel prato antistante l'ingresso o sulla facciata. Una scelta che vuole testimoniare l'origine dello stesso ospedale, costruito nei lontani anni Cinquanta del secolo scorso, proprio dalla Magnifica.

SETTE ONOREFICIENZE AGLI EX VIGILI DEL FUOCO

Lo scorso 10 gennaio 2009, si è svolta a Cavalese, nelle accoglienti sale dell'Hotel Grunwald, la cena sociale dell'Associazione Vigili del Fuoco fuori servizio. Oltre un centinaio i soci intervenuti, con le rispettive consorti. Tra gli ospiti, lo Scario Raffaele Zancanella, l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi, il presidente della Federazione Provinciale Sergio Cappelletti, l'ispettore distrettuale Giancarlo Giacomuzzi ed il comandante dei vigili del fuoco di Cavalese Stefano Sandri. Ha coordinato l'incontro il presidente Riccardo Selle.

Nel corso della serata, sono state consegnate sette onorificenze ad altrettanti ex vigili, per i meriti acquisiti in tanti anni di attività. I soci premiati sono Giuliano Trettel di Tesero, Giuseppe Lazzeri di Capriana, Bruno Degiampietro di Cavalese, Giuseppe Vida di Cavalese, Tullio Vanzetta di Ziano, Paolino Volcan di Moena e Mario Corradini di Castello.

A tutti è andato il ringraziamento delle autorità per l'impegno espresso da anni e per il messaggio trasmesso soprattutto alle giovani generazioni.



I premiati con le autorità



“EL BANDERAL” DI CARANO

L'ultimo giorno di carnevale si è svolta a Carano l'antica tradizione del “Bànderal”. Come ogni quattro anni gli scapoli del paese “fiammazzo” organizzano questa antica rappresentazione; che non può essere considerata una semplice carnevalata, ma un nobile susseguirsi di fatti, avvenimenti e gestualità dagli aspetti interessanti dal punto di vista etnografico, che rimane viva quasi inalterata da secoli nella Regola di Carano.

Fino all'inizio del secolo scorso, in Valle di Fiemme, erano attive le “Società di Bandiera”. Esse erano composte da tutti gli scapoli del paese. Come ogni rito di iniziazione trae origine nella notte dei tempi nel momento in cui la natura inizia a risvegliarsi, l'inverno inizia a dare posto alla primavera, la natura risvegliandosi sancisce un passaggio che era importantissimo nelle società antiche, in un certo senso ripercorre un filo conduttore in tutte le Alpi e in tutta Europa. Un altro aspetto comune molto importante, che accomuna con le altre realtà simili nel contesto europeo, è quello del rito di passaggio dalla fanciullezza all'età adulta, dei coscritti o degli scapoli.

Ogni Regola della Magnifica Comunità di Fiemme aveva una propria bandiera che veniva esibita durante la feste religiose e civili. Il “Menàr bandiera” era in uso alle feste nuziali, per rendere omaggio alle visite di personalità importanti e, nel periodo di carnevale, in stretta relazione con le maschere locali. Quindi in essa si fondono due antiche tradizioni di Fiemme il rito più simbolico e in un certo senso militare, simboleggiato dall'appartenenza al proprio territorio data dalla concessione di una “Bandiera”, (risalente al Landibell del 1511) e quello più propiziatorio di iniziazione dei giovani scapoli del paese, il tutto in sintonia con le maschere locali, che hanno radici comuni in tutte le Alpi e se pur con differenze le ritro-

viamo a Valfloriana, in Val di Fassa, in Val di Non (màtocci “buffòn” – màtazini, arlecchini - zàni, lacchè ecc!).

Il momento saliente era “Menàr la Bandiera”. Andato in disuso in tutte le Regole, rivive ogni quattro anni a Carano.

Ci sono notizie certe dei cosiddetti “Zughi de la bandiera” che si tenevano alla grande Fiera della Magnifica Comunità, al Parco dell'Assunta di Cavalese, erano esibizioni con gare di abilità e destrezza tra i “Bànderali” delle Regole della Magnifica Comunità di Fiemme.

La bandiera del “Bànderal” è quella dell'antica regola di Carano ha 9 strisce colorate “giallo - bianco - rosso - verde chiaro - bianco - verde chiaro - rosso - bianco - giallo” (come erano nove le antiche regole di Fiemme, adesso sono undici), in ogni regola cambiano i colori o la disposizione degli stessi, ad esempio Cavalese alternava il rosso ed il bianco sulle nove strisce)

La vigilia dell'Epifania, (che sancisce l'inizio del carnevale) gli scapoli del paese si riuniscono per assegnare le cariche, vengono lasciate le quote associative in base alla carica assegnata. Poi la costituita compagnia del Bànderal va in giro per il paese a “Màridar via” (maritare) tutte le donne nubili e ragazze in età da marito, cantando loro una antica serenata, (*E per grazia del Signore sian arrivati al 6 gennaio, vogliàm spender questa sera per andar a màritar, le putèle del nostro genio le sappiamo ritrovar ...e al bànderal la sia ben data...*) invitandole al ballo e assegnando ad ognuna di esse un promesso sposo.

L'ultimo giorno di Carnevale la manifestazione raggiunge il culmine. Fatto molto interessante e da un certo punto di vista particolare è che il “Bànderal” comincia con la sfilata sino alla Chiesa, dove tutta la Compagnia (una volta le maschere non erano ben accette, ma i tempi son





cambiati) partecipa alla Santa Messa, i due “Màtazini” si schierano sugli stipeti del portone d’ingresso e fanno passare tutta la Compagnia, con la grande Bandiera a strisce orizzontali, sotto i loro fazzoletti; gli “Armadasta” incrociano le alabarde, in modo far passar sotto la sfilata.

La Bandiera viene “menata” (portata ed esibita in onore) a tutte le autorità del Paese, partendo da Parroco, poi il Sindaco (menada doppia, di destro e di sinistro), e via via tutti gl’altri, Regolano, Scario, presidenti delle associazioni, imprenditori ex Sovrastanti e a chi ne fa domanda, poi la sera la “Compagnia” si ritrova al gran ballo con “le ragazze da marito”.

La società del Bänderal è composta dal “Sovrastante” (capo e cassiere) che ha una fascia sulla spalla di raso nero, dal “Bànderal” che ha una fascia colorata, dal “Sotobànderal” che ha una fascetta al braccio, che si alternano nel “menàr bandiera”; da due “Màtazini” che hanno il compito di raccogliere le torte ed i doni fatti dalle ragazze nubili del paese, vanno in coppia e sono legati tra di loro da dei fazzoletti bianchi, in mano hanno una torta con un forchettone per poter infilzare sopra quelle preparate dalle ragazze, corrono e saltellano per le vie del paese con i “zàmpugnoi” (campanelline) attaccate alla cinta, ogni tanto raggiungono il corteo o l’esibizione ma solo per qualche minuto e poi riscappano di corsa per raccogliere le altre torte; da quattro “Làcchè” che sono i servitori della Bandiera, rendendo ad essa omaggio, precedono il corteo correndo ed alternandosi in coppia, poi ballano sotto la bandiera a ritmo di valzer lento, legati a coppia con dei fazzoletti bianchi; da due “Zàne” che hanno il compito di rubacchiare e scorazzare allegramente in giro per il paese muniti di gerla “Zèston”, dal “Visétæ” che tiene in riga la compagnia, munito di “scùria” frustino con all’estremità una vescica gonfiata di maiale “viséta”, deve controllare che la compagnia non si dilegui o si nasconda in qualche osteria; da due “Armadasta”, che sono persone anziane e sposate, hanno il compito di custodire la Bandiera, hanno un fiore rosso all’occhiello, e sono vestiti con il tipico vestito tardo settecentesco da festa tipico di Fiemme; dai Musicanti gene-



ralmente fisarmoniche, clarino e bombardino e dalla Compagnia tutta vestita di nero con giacca e cravatta ed un fiore bianco all’occhiello, per simboleggiare che sono in cerca di moglie.

Poi la sera tutti al ballo con le ragazze da marito, si mangia si beve, si sta in compagnia, invitando anche coloro che hanno dato una mano all’organizzazione della manifestazione, materialmente o tramite offerta.

Il Mercoledì delle Ceneri la Compagnia si ritrova per “spazzar su”, rito simbolico che rappresenta la chiusura del Carnevale e sancisce l’entrata nel periodo di Quaresima. Il Carnevale finisce e la compagnia si ritrova per stare ancora assieme e chiudere con ricordi ed amicizia, l’esperienza fatta per organizzare e provare. Le prove durano parecchi mesi, “menàr” la bandiera non è semplice e c’è bisogno di un certo esercizio, come per il ballo. La Compagnia è accompagnata da un’aringa affumicata “la renga” per simboleggiare il periodo “da magro”, scope “spàzadore de vis-cé,” carriole “bàrele”, una volta il Sovrastante veniva trasportato dai “Zàne” con un “Zùea”, portantina che serviva a trasportare il letame.

Questo in sintesi è el Bänderal, ma soprattutto è lo stare insieme e condividere, con tanta passione, amicizia ed allegria, la nostra storia, la nostra cultura.

Fabrizio Ciresa



RITORNO A RODI

Avviata una ricerca per ricostruire la storia della colonia dei Fiammazzi nell'isola del Mediterraneo

Dal 1935 al 1947, periodo durante il quale ci fu purtroppo anche la seconda guerra mondiale, con il suo carico di orrori e di vittime, l'isola di Rodi, nel Mare Egeo, di fronte alla Turchia, venne abitata anche da una piccola comunità di famiglie della valle di Fiemme, che si erano qui trasferite su richiesta del regime fascista. Una storia nata dopo che Rodi, allora colonia italiana, aveva manifestato l'esigenza di poter disporre di manovalanza destinata alla realizzazione di strade, case, segherie, in una terra dove gli abitanti non erano in grado di far fronte a determinate difficoltà operative, specialmente nel settore della lavorazione del legname e della carpenteria.

Fu allora l'ing. Valcanover, ispettore forestale nelle foreste demaniali di Paneveggio, Val d'Ega, Cadino e Latemar, a diffondere un appello per verificare la disponibilità di operai da impiegare in quella terra. L'appello venne raccolto da sette pionieri, i quali, il 28 febbraio 1935, partirono per Rodi. Erano nella fattispecie Leone Degiampietro "Senior" di Masi di Cavalese, Ernesto Selle di Cavalese, Giulio Bonelli "Senior", Giacinto Boschetto e Valentino Vinante "Galante", tutti di Masi, oltre a Basilio Tavernar e Silvio Tavernar di Capriana.

Un viaggio preliminare, tanto per verificare dal vivo lo stato delle cose. Poi, nell'autunno del medesimo anno, esattamente il 28 ottobre, i sette furono seguiti dalle rispettive famiglie, imbarcate a Brindisi il primo di

novembre. Salparono tra gli altri Quirina Tavernar, sorella di Basilio, Leone Degiampietro "Junior" di Masi, classe 1921, allora quattordicenne e che oggi ha raggiunto la bella età di 88 anni, portati alla grande, Riccardo Selle di Cavalese, attuale consigliere di Regola e che allora aveva appena un anno, ed una sessantina di persone, poi seguite da altre, nel 1936 e 1937, provenienti da Stramentizzo, Varena, Molina e Panchià, e successivamente anche da Redagno, Anterivo, Nova Levante, Termeno e Laives.

A Campochiaro (oggi diventata Kiskinisti) si venne così a formare una piccola comunità, raccolta in un vero e proprio villaggio, messo a disposizione degli immigrati. Governatore dell'isola era Mario Lago, poi sostituito, nel marzo del 1936, da De Vecchi, uno dei quattro della "marcia su Roma".

Riccardo Selle rimase a Rodi fino al 1943, rientrando quindi in Italia con la famiglia, quando il padre Ernesto (scomparso a Cavalese nel 1966 all'età di 73 anni) aveva capito che le cose si mettevano male e, pur rimanendo sull'isola, aveva provveduto a far partire i propri cari.

Per alcuni anni, le cose erano andate bene. C'era anche una scuola italiana e si guadagnava bene. Poi, nel 1943, i fatti dell'8 settembre e l'occupazione dell'isola da parte delle truppe naziste, con molti soldati italiani uccisi, mentre pochi riuscirono a fuggire. Tra questi ultimi, anche Leone Degiampietro "Junior", che conosceva l'isola a menadito e che trovò ospitalità e protezione tra gli abitanti, mentre la comunità italiana venne trasferita a San Benedetto, vivendo di sofferenze e di privazioni, fino all'arrivo liberatorio degli Inglesi.

Vicende spesso drammatiche, che ora si vuole ricostruire. Se ne stanno occupando Franca Degiampietro, Riccardo Selle e Gianpaolo Corradini, figlio di Quirina Tavernar, i quali, anche attraverso il nostro periodico, lanciano un appello: chi avesse materiale documentario (foto, lettere, ricordi e quant'altro) è gentilmente pregato di metterlo a disposizione, rivolgendosi direttamente a loro. Basta telefonare, possibilmente nelle ore serali, ai seguenti numeri: **Franca Degiampietro 0462/342253; Riccardo Selle 0462/340571; Gianpaolo Corradini 0462/341934.**



Riccardo Selle e Leone Degiampietro



IL "C.A.I.-S.A.T." IN VAL DI FIEMME

C.A.I. CLUB ALPINO ITALIANO



Nato nel 1863 conta 300.000 soci attivi in tutta Italia divisi in 800 sezioni e sottosezioni.

Proprietario di quasi 800 strutture in quota, tra rifugi e bivacchi per un totale di 23.500 posti letto. 250 stazioni di soccorso alpino e speleologico in Italia. Ha pubblicato più di 22.000 volumi tematici di montagna. C.A.I. Sede Sociale 10131 Torino Monte dei Cappuccini.

C.A.I. su internet: www.cai.it

S.A.T. SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI



Sezione del C.A.I. - Fondata nel 1872 le sezioni in Trentino sono 80. Proprietario di 34 rifugi alpini, cinque capanne sociali, 12 bivacchi fissi e altri punti d'appoggio per un totale di 3000 posti letto su tutto il territorio Trentino. I soci sono 27.450

Cura la segnaletica e la manutenzione di oltre 5000 chilometri di sentieri.

Sede a Trento nel Palazzo Saracini.

S.A.T. su internet: sat@sat.tn.it - www.sat.tn.it

La SAT in valle di Fiemme vede le sezioni di Moena, Predazzo, Tesero, Cavalese ed il gruppo di Capriana.

Il socio CAI - SAT è coperto da un'assicurazione per il soccorso in montagna in tutte le sue attività una copertura assicurativa per infortuni, responsabilità civile, tutela legale, di uno sconto in tutti i rifugi del CAI e della SAT, uno sconto in alcuni negozi di articoli sportivi, riceve a casa le tre riviste periodiche del CAI, della SAT e dello Scarpone.

Da sempre i loro volontari si prodigano ad organizzare gite, per dare la possibilità a moltissime persone, giovani in particolare, di frequentare in sicurezza la montagna.

Ogni sezione ha pure il compito di mantenere efficiente una rete sentieristica di oltre 5000 chilometri di sentieri in Trentino.

Noi sezione di Tesero ne abbiamo 65 chilometri sparsi nelle zone del Cornon, Lagorai e Cavelonte, naturalmente tutto questo grande lavoro è dei nostri volontari che tutti gli anni dedicano molti fine settimana lavorando gratuitamente per garantire la sicurezza a chi cammina sui nostri monti durante l'estate.



"QUESTA TERRA È LA MIA TERRA"

La natura con la quale conviviamo ogni giorno, non ci appartiene.

L'abbiamo presa in prestito dai nostri padri, e dovremo restituirla ai nostri figli: intatta, migliorata, arricchita.

PERCHÉ LA NUMERAZIONE DEI SENTIERI

DA PARTE DEI VOLONTARI S.A.T.

Il "filo d'arianna" che conduce sui sentieri gli escursionisti che non conoscono a sufficienza un territorio è la segnaletica. Se tutti gli escursionisti, pur non conoscendo il territorio da visitare, fossero in grado di leggere una carta topografica di dettaglio e la cartografia rappresentasse fedelmente la morfologia e quanto presente sul territorio, la segnaletica sarebbe davvero inutile. Pure se tutti gli escursionisti non esperti si affidassero ad accompagnatori e guide, la segnaletica sarebbe superflua.

Sappiamo però che il movimento sul territorio della grande maggioranza dei frequentatori non esperti della montagna, avviene sui sentieri, senza accompagnamento, con poche capacità di lettura della cartografia e che questa è ancora spesso carente di qualità. La segnaletica diviene quindi elemento per frequentare con maggiore sicurezza il territorio.

Molto si è detto e molto si sta facendo per cercare di armonizzare quanto più possibile la segnaletica dei sentieri.

Il CAI, attraverso la Commissione Centrale per l'Escursionismo, dopo anni di gestazione, ha definito degli standard cui attenersi e tale indirizzo è stato fatto proprio non solo dalle sezioni e sottosezioni CAI, ma anche da numerosi enti territoriali pubblici e privati per i quali il CAI è diventato l'interlocutore di riferimento per la segnaletica



e la sentieristica in generale.

Oggi più che mai il valore espresso da queste parole ci consente di cogliere in tutta la sua essenza e di assaporare, distaccati dalla frenesia del vivere quotidiano, alcuni momenti di tranquillità interiore che ci riportano ad un completo ritorno del valore storico e della cultura d'origine dei sentieri in una visione più serena della vita, proprio come quando a scandire i tempi dell'uomo e delle sue attività erano appunto la natura. L'andar lento per monti abbandonandosi a quel filo d'Arianna chiamato sentiero, ci riporta a questo concetto ed allora confortati da questa guida sicura riusciamo a dedicare più tempo alle nostre riflessioni, guidati dal motto "un segno per amico" Tanto più il segno è in grado di assicurare l'escursionista, quanto più egli potrà ammirare, apprezzare, conoscere e riconoscersi in tutto quello che gli sta attorno.

I sentieri se mantenuti percorribili, valorizzano non solo un patrimonio culturale per la conoscenza del territorio, ma costituiscono anche un beneficio che spesso ignoriamo, uno strumento di tutela attivo e di presidio del territorio stesso. Dove passa un sentiero e quel sentiero viene frequentato, il territorio è oggetto di un monitoraggio continuo; inoltre se l'escursionista "segue il sentiero" (cammina sul sentiero) rispetta di conseguenza quanto sta fuori dal sentiero e l'equilibrio di quell'ambiente è maggiormente garantito.

Il CAI provvede al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche (legge 24.12.1985 n.776, art. 2 comma b

Dalla giurisprudenza emerge, il "sentiero" è individuato in quel tracciato che si forma naturalmente e gradualmente per effetto di calpestio continuo e prolungato (CASS. maggio 1996 n.4265) per opera dell'uomo o degli animali, in un percorso privo d'incertezze e ambiguità, visibile e permanente (CASS. 29 agosto 1998 n.8633; CASS. 21 maggio 1987 n.4623)

Il 15. 03. 1993, il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento ha emanato una Legge Provinciale n.8 per l'ordinamento dei rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate.

I successivi atti ne hanno stabilito i criteri attuativi che, per quanto riguarda i sentieri ed in particolare la segnaletica e il sistema di numerazione dei sentieri, trovano riscontro nelle deliberazioni della Giunta Provinciale n. 5794 del 18 maggio 1995 e n. 5918 del 6 giugno 1997.

Regolamentazione dell'accesso ai sentieri con mountain bike articolo 22 legge provinciale n. 8/1993 .

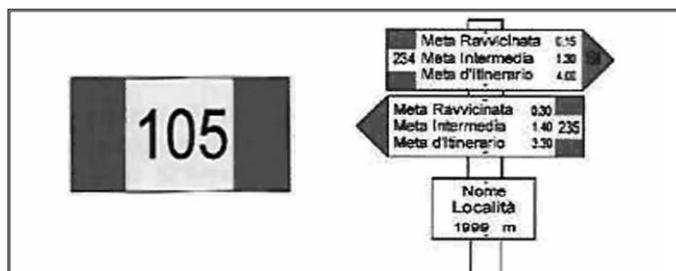
Attraverso una recente modifica all'articolo 22 della legge provinciale n. 8/1993 (articolo 16 della legge provinciale n. 3/2005) la Provincia ha ridisciplinato l'accesso delle "mountain bike" alla vasta rete dei sentieri presenti in Trentino.

Tra questi, come avremo modo di verificare in futuro, solo una minima parte risulterà oggetto di effettiva restrizione, restando la gran parte dei tracciati idonei ad essere percorsi. In sintesi, salvo diverse specifiche indicazioni che ogni ter-

ritorio andrà a definire, ai così detti "rampichini" non sarà consentito di percorrere genericamente quei sentieri "alpini" fatti sostanzialmente per salire a piedi (con pendenze elevate - superiori al 20%) o "stretti" (di larghezza inferiore all'ingombro della bicicletta da mozzo a mozzo).

Il metodo di pianificazione della rete sentieristica CAI permette di identificare sul terreno un sentiero attraverso la numerazione a tre cifre:

la prima cifra individua il Settore di attribuzione mentre le altre due identificano il numero del sentiero all'interno del Settore.

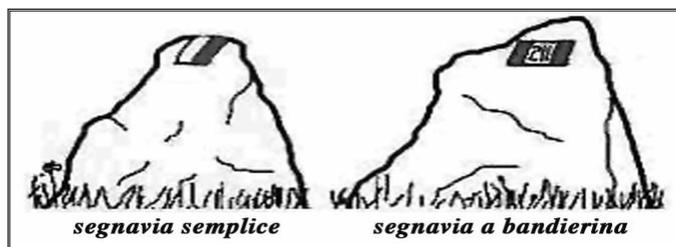


TIPI DI SEGNALETICA

La segnaletica dei sentieri è di due tipi:

segnaletica principale, (detta anche verticale) che è generalmente costituita da pali trattati, (assolutamente non su piante) tabelle poste all'inizio del sentiero e agli incroci più importanti che contengono informazioni sulle località di posa con nome e quota del luogo o di destinazione (meta ravvicinata, intermedia e di itinerario) con i tempi di percorrenza e numero di sentiero; altri tipi di tabelle sono previste per i sentieri tematici, per invitare a camminare entro il sentiero, per i sentieri attrezzati, per le vie ferrate).

segnaletica secondaria, (detta anche orizzontale o intermedia) che è formata da segnavia a vernice di colore bianco-rosso o rosso-bianco-rosso (detto anche bandierina e che contiene il numero del sentiero) posti lungo il sentiero, su sassi o piante, utilizzati per offrire l'informazione di continuità e conferma del percorso.



Picchetto segnavia. Va posto lungo sentieri che attraversano terreni aperti o pascoli privi di elementi naturali di riferimento sui quali apporre i segnavia e dove possa risultare difficile l'orientamento. E' in legno del diametro di 6-8 cm e un'altezza di 100-120 cm (interrato per circa 30-40 cm e trattato con catramina), verniciato a tutto tondo nella parte superiore con il segnavia semplice bianco-rosso oppure a bandiera.



Ometto di pietre. Dove realizzabile, costituisce un sistema di segnaletica efficace, naturale, discreta, duratura, economica e ideale. A differenza del segnavia a vernice, l'ometto è visibile anche in condizioni difficili, specie durante improvvise nevicate sui sentieri di alta montagna. Non sono necessarie costruzioni esagerate o eseguite da provetti muratori, bastano poche pietre accatastate, talvolta un solo sasso ben scelto e posizionato, per dare la giusta indicazione. Purtroppo tale tipo di segnaletica non è sempre possibile ma, dove i sassi sono abbondanti, gli ometti di pietra sono da preferire e comunque da integrare alla segnaletica a vernice e ai picchetti segnavia.



Soci S.A.T. al lavoro

Dopo alcuni chiarimenti sull'attività che le nostre sezioni della valle svolgono, volevo purtroppo segnalare degli episodi spiacevoli per noi e pericolosi per chi frequenta le nostre belle montagne. Dopo pali divelti, tabelle rotte e varia segnaletica rovinata. Ci troviamo un altro problema, quello del passaggio dei cavalli sui sentieri di montagna, questi, col loro peso e ingombro vanno a creare dei danni rilevabili sulla struttura del sentiero, rendendo la situazione pericolosa per la sicurezza dei passanti.

Vi allego le fotografie del ponte nella zona del Cornon sul rio Bianco sentiero SAT n. 510 di nostra competenza per



Il lavoro del "vandalò" di turno



Soci S.A.T. al lavoro

la manutenzione e di come è stato ridotto recentemente dal passaggio di un cavallo con cavaliere, non sapendo chi ringraziare, è stato rifatto, grazie alla disponibilità del vostro custode forestale, e con il lavoro volontario dei nostri soci.

Nulla in contrario per chi ha la passione del cavallo, però, con centinaia di chilometri di strade forestali, perché andare a rovinare e rischiare incidenti (ricordo che vicino al ponte rotto abbiamo trovato delle macchie di sangue non si sa se erano del cavallo o della persona incosciente che scendeva in groppa).

Altro problema sulla permanenza nelle baite di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme.

Noi come sezione SAT di Tesero abbiamo collaborato con Voi al rifacimento del baito di Val Sossoi nel gruppo del Cornon, con un evidente ed eccellente risultato. Tutti gli anni ci dedichiamo alla pulizia dello stesso, alla manutenzione e l'approvvigionamento della legna, così che ogni passante sia il benvenuto e si senta a proprio agio.

Durante l'estate arrivano sempre più frequentemente richieste per usufruire della baita da parte di persone non residenti in Valle di Fiemme, noi rispondiamo che la baita non è nostra quindi tutti possono passare la notte ed è sempre aperta.

Però abbiamo notato che la notte non è una sola ma parecchie giornate consecutive, mettendo i valligiani che salgono il sabato sera dopo il lavoro, per passare una serata in compagnia in una condizione un po' scomoda. Ritrovandosi a dover ritornare in paese nel bel mezzo della notte, rendendo la situazione pure pericolosa.

Vorremmo poter far qualcosa per questo problema, evitando così di creare queste situazioni di disagio che si vengono a creare per noi valligiani e per i vari turisti. Quindi vorremmo sapere se c'è una regola ben precisa all'interno del regolamento della Magnifica Comunità che chiarisce il fatto sulla permanenza nelle baite, e se i valligiani hanno la priorità.

C.A.I. - S.A.T. sezione di Tesero
Adriano Gilmozzi



CASA TRENINO FIEMME FULCRO “MONDIALE” A LIBEREC

Antipasto “mondiale” per il comitato Nordic Ski Fiemme e per l’omonima vallata trentina, la cui delegazione è rientrata da Liberec (Repubblica Ceca), sede della rassegna iridata di sci nordico, la stessa rassegna che, nel 2013, farà ritorno in Val di Fiemme per la terza volta in soli 22 anni (dopo le passate esperienze datate 1991 e 2003).

Una presenza attiva quella dei membri del comitato fiemmeso, che hanno trovato casa proprio in centro a Liberec, a due passi dalla “Medal Plaza”, lì dove i protagonisti del campionato del mondo si sono visti infilare al collo le pregiate medaglie iridate.

Proprio in centro, infatti, ha trovato posto “Casa Trentino-Fiemme”, vero e proprio punto di incontro per sportivi, dirigenti ed operatori turistici.

Uno dei principali obiettivi della spedizione fiemmesa, d’altronde, era proprio quello di rafforzare ulteriormente il legame tra la Val di Fiemme e la Repubblica Ceca, uno dei mercati principali per la vallata ed il Trentino intero per quanto riguarda la stagione invernale.

Ecco dunque che, nel corso delle due settimane dei campionati del mondo, “Casa Trentino-Fiemme” è stata occasione di incontro con la tv nazionale ceca ed alcuni dei maggiori tour operator cechi, proprio al fine di rafforzare questo legame, per altro già forte.

Ma non è tutto qui, perché questo spicchio di Trentino in pieno centro a Liberec è stato sede di momenti di incontro e svago anche per gran parte degli operatori del settore, dalle tv nazionali straniere, ai giornalisti, ai tecnici sportivi, ai membri della FIS, agli atleti, protagonisti principali della rassegna iridata, tant’è che nella stampa principale si parlava quasi più di ... Casa Fiemme che delle gare iridate.

Un’idea apprezzata che sembra proprio aver colpito nel segno, anche perché unica iniziativa di questo tipo vista in quel di Liberec.

Un vero e proprio punto di incontro, insomma, che ha visto transitare nel corso delle due settimane gran parte delle “celebrità” di questo Mondiale, a partire dal presidente della FIS Gian-Franco Kasper, seguito da quello

della FIS Giovanni Morzenti, nonché dal presidente della federazione nazionale norvegese.

Porte aperte, poi, anche per una delegazione dei campioni del mondo di Oslo 2011, nonché per una delegazione della città di Oslo stessa, seguita poi dalla nazionale femminile di salto italiana e quella svizzera (entrambe alla prima partecipazione ad un Mondiale), nonché dalle due squadre azzurre (maschile e femminile) di sci di fondo, salto e combinata.

Una curiosità a margine? La sera del 26 febbraio c’è stata anche la visita dello svizzero Andreas Küttel che, dopo aver brindato con vino Trento Doc assieme ai fiemmesesi, il giorno dopo è andato alla conquista del titolo

di campione del mondo nel salto speciale dal trampolino HS 134.

“Casa Trentino-Fiemme” porta pure bene, dunque, momento di incontro e di festa, in particolar modo per gli azzurri, le cui medaglie sono state celebrate con delle torte ad “hoc”, realizzate dal cuoco trentino (è di Arco) Maurizio Ferrari, che ha tenuto alto il nome della cucina trentina in terra ceca, dove ha proposto piatti tipici e prodotti

locali trentini, quali formaggi, salumi, vino e mele.

Da non dimenticare, infine, l’importante scopo didattico della spedizione, che ha visto partecipare anche tutti i capi servizio dei volontari del comitato Nordic Ski Fiemme, i quali hanno raggiunto Liberec in tre turni da 20-30 persone ciascuno, poi impegnati a seguire da vicino il lavoro dei colleghi cechi.

I capi servizio fiemmesesi hanno incontrato il comitato organizzatore locale, visitato le strutture di gara e partecipato alle varie iniziative proposte, nonché osservato direttamente dall’interno il lavoro del comitato ceco, accompagnati da alcuni membri del personale.

Un’esperienza indimenticabile, sia per i membri del comitato Nordic Ski Fiemme, guidati dal presidente dell’esecutivo Pietro De Godenz e dal presidente Tiziano Mellarini, ora pronti a riproporre la fortunata iniziativa anche in quel di Oslo nel 2011, prossima sede dei campionati del mondo. Nel 2013, poi, toccherà proprio alla Val di Fiemme.

Info: www.fiemme2013.com





LA PAROLA AI VICINI

Egregio Signor Zanoner,

Lei ha fatto pervenire le sue precisazioni alla redazione della Rivista La Comunità di Fiemme appena prima che uscisse il numero di dicembre 2008 non dandomi così modo di rispondere per cui Le rispondo con piacere con qualche mese di ritardo.

Le risponderò per punti in modo breve e conciso anche se il Suo scritto meriterebbe disamina molto più ampia.

1) Fa tenerezza la Sua candida ammissione di essere stato influenzato da persone esperte, le stesse che avevo anch'io interpellato, ma che nessuna influenza sono riuscite ad esercitare sul sottoscritto.

Il sottoscritto non è influenzabile da nessuno: solo dal buon senso e dal senso di giustizia.

2) Lei dice che il Suo intervento fu il quinto; io ricordo perfettamente che Lei lo fece nell'introdurre l'argomento e tutti coloro che io ho interpellato ricordano così. E' vero che il verbale riporta quanto da Lei affermato.

3) La modifica dello statuto che si era proposta non modificava il periodo necessario per diventare Vicino della Magnifica, ma solo spostava la norma dallo statuto al Regolamento per la tenuta delle Matricole.

4) Per modificare il periodo era poi necessario una modifica del Regolamento per la tenuta delle matricole che si intendeva fare successivamente allargando il dibattito ad una commissione di Vicini illustri che avrebbero potuto esprimere il loro parere.

5) La norma che prevedeva il periodo necessario per acquisire lo status di Vicino È SEMPRE STATA NEL REGOLAMENTO PER LA TENUTA DELLE MATRICOLE E NON NELLO STATUTO. La prego se lo vada a leggere.

6) Con questa modifica si veniva a ripristinare la consuetudine, quindi nessuna violazione delle consuetudini di Fiemme perché venivano semmai ripristinate, ne consegue senza ombra di dubbio, che NON ERA necessaria nessuna consultazione dei Vicini perché NON VIOLAVA nessun principio generale della Comunità ne alcuna consuetudini, ma, ripeto, la ripristinava.

7) Con la modifica del Regolamento per le Elezioni degli organi della Magnifica Comunità di Fiemme del 2006, SI E' LARGAMENTE VIOLATA la consuetudine secolare della lista unica per l'elezione del Consiglio dei Regolani, e questa modifica DOVEVA essere sottoposta a consultazione dei Vicini perché modificava una consuetudine secolare.

8) Un avvocato da me interpellato sulla possibilità che, se la modifica dello statuto fosse stata approvata, potesse

essere presentato un ricorso da qualche Vicino e che potesse essere accettato dal Collegio di Controllo, mi ha confermato che il Collegio non avrebbe potuto accettare nessun ricorso sull'argomento, in quanto aveva avvallato la riforma dello statuto del 2006 sulle elezioni per cui, essendo la strada seguita la stessa (lo conferma Lei stesso), non avrebbe potuto usare due misure diverse nel giudizio. Quindi non c'era alcun pericolo di un ricorso perché qualsiasi ricorso sarebbe stato respinto.

Distinti saluti.

Raffaele Zancanella

Egr. Sig. Vanzo,

La ringrazio molto per la Sua lettera inviata alla Rivista della Comunità pubblicata sulla stessa nel numero di N. 3 di Dicembre 2008.

Le rispondo solo ora perché per un disguido, l'ho potuta leggere solo dopo pubblicata.

Detto questo passo ai fatti.

Mi permetta di confermarLe che io ho tentato con decisione di spostare la norma dallo statuto al regolamento, come è sempre stato in passato. A proposito Le chiedo cortesemente di leggersi lo statuto in vigore fino al 1993 per controllare che questa norma è sempre stata nel Regolamento per la tenuta delle matricole e non nello statuto, quindi non si trattava di un salto nel buio, ma di ripristinare le usanze e consuetudini.

L'idea, poi, era di redigere un nuovo regolamento per la tenuta delle matricole che sia conforme ai tempi ed in linea con tutte le altre 38 realtà, tipo la Magnifica Comunità di Fiemme, che esistono sull'arco alpino.

La mia proposta originaria non era, Sig. Vanzo, mi permetta di correggerLa, di portare a quarant'anni il tempo di residenza necessario per acquisire il diritto di Vicinia, ma di portarlo a 80 anni (ottanta).

Come vede non ho alcun timore non solo a dirlo, ma anche a scriverlo, perché sono convinto che non esista nessuna buona ragione perché il sottoscritto come Scario non debba difendere la proprietà dei Vicini, ma debba distribuirla così senza alcuna salvaguardia.

Se il tentativo di custodire gelosamente le proprietà, le tradizioni e la cultura dei Vicini è far calare le tenebre e di instaurare una mentalità da processi sommari, significa che Lei ed io abbiamo un'altra percezione del concetto di amministrare la cosa d'altri, che per me significa: "Vieni, vivi, usa il mio territorio, però non sono disposto a dartene la proprietà, fino a quando non viene deciso dalla maggioranza della rappresentanza dei Vicini.



Mi permetta dirLe che fa molta confusione quando parla di Inquisizione e processi alle streghe.

Le vorrei ricordare che l'Inquisizione cattolica, a cui Lei immagino si riferisca, si è occupata molto poco di processi per stregoneria, ma per lo più di eresia. Le streghe in Val di Fiemme non sono state condannate al rogo da un tribunale religioso, ma laico, ahimè dallo Scario e dai suoi giurati, (ringrazio Iddio che non ho questa incombenza), senza i quali nessun processo aveva valore, insieme al giudice del Principe.

Chi ha fatto un'ecatombe in Europa, mandando al rogo anche per stregoneria con molta solerzia, è stata l'inquisizione protestante che ha fatto circa 20 volte più condanne e, di conseguenza, morti, dell'inquisizione cattolica.

Ora debbo chiederLe di chiarire quello che ha scritto nell'ultimo paragrafo. Cosa intende?

Lo riporto per intero. Lei scrive:

Ho sempre pensato che lo Scario abbia il compito, oltre il resto, di sorvegliare sulla Comunità quale garante supremo al fine che ne siano rispettate le regole. Invece leggo che supporta quelle dove si specchia e denigra quelle che non la compiacciono.

Vuol forse dire che io faccio rispettare alcune regole ed in particolare su quelle che piacciono a me e sulle altre non vigilo? Cosa significa che supporta quelle dove mi specchio e denigro quelle che non mi compiacciono. Come possono compiacermi alcune regole e denigrare le altre?. La prego chiarisca il Suo pensiero.

Denigrare significa descrivere il comportamento di una persona in modo distorto e non rispondente al vero. Mi faccia un esempio di ciò. Dove io ho descritto il comportamento di qualcuno in modo distorto o falso? Scrivere i fatti così come si sono svolti è denigrare qualcuno? Scrivere la verità dei fatti è denigrare? Se non avessi scritto la verità nell'editoriale a cui Lei fa riferimento, non crede che avrei avuto una valanga di lettere di protesta e di precisazioni?

Un'unica lettera mi è pervenuta a pochi giorni dall'uscita della rivista che non mi ha dato il tempo di rispondere perché il tempo era ormai scaduto; quella del Signor Zanoner che contesta solo di essere stato descritto come primo intervento, sostenendo di essere stato invece solo il quinto. Come vede non contesta la sostanza, ma solo la posizione di intervento.

E' Lei Sig. Vanzo che ha denigrato me con la Sua lettera ed anche l'inquisizione cattolica con le Sue affermazioni, attribuendole misfatti commessi in misura molto contenuta, e, credo, che dovrebbe inviare al sottoscritto una lettera di scuse.

Un'ultima cosa. Quando Lei si firma, la prego, non si firmi Mario Vanzo, ma metta anche il suo indirizzo, affinché si possa sapere chi scrive, perché a Cavalese ci sono cinque (5) Mario Vanzo e non si sa quale di questi Vicini ha scritto.

La ringrazio per gli auguri di prosperità e pace che contraccambio di cuore.

Raffaele Zancanella

COMUNITÀ E CULTURA

Nel numero di settembre 2008 del periodico della Magnifica Comunità di Fiemme, lo Scario presenta un lungo discorso circa "Lo stato della Comunità e le previsioni programmatiche".

Ho letto e riletto il contenuto, ma mi voglio fermare al capitolo "Cultura". E' un capitolo interessante, anche come progetto, ma lo ritengo marginale rispetto all'amministrazione e gestione, che richiedono costante impegno e attenzione e dalle quali si ottengono le risorse che permettono la realizzazione dei programmi.

L'intenzione mi sembra quella di introdurre un progetto per far conoscere, in modo approfondito, la storia della Magnifica investendo in una iniziativa importante e completa. Nel pezzo, lo Scario prende atto del dispendio di denaro pubblico nel riguardo di iniziative scollegate e che lasciano il tempo che trovano. Però iniziative più particolareggiate sono, a mio parere e per noi vicini di base, del tutto superflue, in quanto ciò che sappiamo c'è già sui molti volumi che ne trattano. L'importante sarebbe leggerli. Potrebbe giovare al più agli studiosi e a quei rari che si sono sempre interessati.

I "tutti" di cui si parla nel paragrafo cultura, che magnificano la nostra Comunità, direi che sono ben pochi. Qualche anno fa ho fatto una piccola indagine. Ho preso in esame il contenuto del periodico alla rubrica "La voce del vicino" negli anni dal 1993 al 2002. In questi nove anni, ci sono stati 52 interventi: 21 sono di vicini comunitari, 31 riguardano temi vari, dodici dei quali di non vicini. Per quanto questo possa dire poco, tuttavia mi pare di poter affermare che il disinteresse esiste profondo. Anche se non si può pretendere che tutti i vicini intervengano.

E' vero che siamo pieni di storia ed esistono già importanti studi. Non si tratta di lasciar perdere tutto ciò che essa ci ha tramandato ma per i tempi di oggi non ci insegna proprio niente. Voler approfondire il valore storico delle nostre radici mi sembra un pretesto per nascondere una situazione tutt'altro che rosea.

Mi chiedo come mai tra i punti di questo progetto culturale l'amministrazione e la gestione non sono considerati prioritari. I vicini, la base, che vede che il suo patrimonio rende nulla, è dubbio che possa interessarsi della cultura prima che del resto. Quando si afferma che bisogna progettare una Magnifica secondo uno schema globale, ciò dovrebbe iniziare con una politica amministrativa e gestionale e poi culturale. Dove, ragionando di economia, il culturale è un costo degli altri due. Se poi non ci sono nemmeno i soldi per pagare i dipendenti, non so a cosa serve la cultura.

E' vero che la situazione odierna non è colpa della attuale amministrazione, ma il sistema mi sembra ancora quello. Intendo dire che le avventure finora compiute non devono ripetersi. Per progettare il futuro della Comunità, non serve perdersi nelle piccole questioni di bandiere, simboli, stemmi, commissioni ed altro ancora, ma cercare.



Soluzioni radicali che possano risolleverla dalla situazione in cui si trova oggi. Ho letto su "L'Adige" dell'11 dicembre 2008 della situazione amministrativa. Dal resoconto, parecchi Regolani sono seriamente preoccupati e si fanno ipotesi di alienazione del patrimonio per coprire le avventure della passata amministrazione, senza chiamare in causa quei protagonisti. Usanza ormai radicata, dove chi rompe non paga. Altro che cultura!

La Magnifica Comunità non è solo Val di Fiemme, ma c'è Moena che è Val di Fassa e Trodena che è provincia di Bolzano. Non è un ente a sé ma una proprietà privata e perciò non ha nulla in comune con la Comunità di Valle che sarà istituita. E' anche azienda produttrice di materia prima, proprietaria di un patrimonio forestale e immobiliare notevolissimo. Non capisco, e non solo io, perché la Magnifica, con questo patrimonio non riesce a far fronte alla gestione ordinaria. Non si capisce in che consiste la tanto decantata autonomia se ha bisogno sempre di ricorrere all'ente pubblico. Autonomia da chi e da che cosa? Dalle interferenze di qualche vicino? Possibile?

Sempre nel paragrafo "Cultura", vorrei accennare all'inseguimento solenne dello Scario. Non vedo che importanza può avere. Dopotutto lo Scario è solo il Presidente del consiglio di amministrazione. Insomma, siamo nel Ventunesimo secolo e gli imperatori non esistono più. Perciò l'idea è folklore, non cultura. Quando l'amministrazione odierna avrà riportato la Comunità al suo splendore, allora si potrà "incoronare" lo Scario.

Infine, sempre nel pezzo dedicato alla "Cultura", è citato un proverbio latino di cui manca la traduzione. Il proverbio dice: "Nolite proicere margaritas ante porcos". In italiano suona così: "Non buttate le perle ai porci". Le perle, penso, siano i programmi culturali di cui si parla, ma i "porci" chi sono?

Si parla poi di "crassa ignoranza". Aver idee differenti da quelli che comandano non è "crassa ignoranza", è avere il coraggio delle proprie idee, per quanto non assolute.

Flavio Dellantonio
PREDAZZO

AMORE PER LA VALLE

Rinnovo il mio ringraziamento allo Scario Raffaele Zancanella, al segretario dr. Carlo Betta ed agli amministratori della Magnifica Comunità per la costante spedizione del periodico di informazione "storia, cultura e attualità".

Emigrato a Crailsheim in Germania per ragioni di lavoro nel lontano 1957, a malincuore lasciai Cavalese, la valle di Fiemme e le montagne che la circondano, le attività della società Latemar, Sat, coro e tanti amici cari.

Appunto per questo, seguo con molto interesse i resoconti pubblicati sul giornalino, specialmente le cronache storiche che riguardano la nostra cara valle che a noi scolari, durante

l'era fascista, erano incognite. A volte, durante i "filò" degli anziani, si sentiva qualche racconto tramandato da generazioni. Soltanto nel dopoguerra si iniziò a curarla e, tramite bibliografie di autori come Candido Degiampietro, Antonio ed Ernesto Molinari, Italo Giordani, Antonio Betta, Piero Leonardi, contribuirono ad arricchire le mie poche cognizioni storiche della nostra meravigliosa Valle di Fiemme. Ringraziando nuovamente, distintamente saluta

Mario Giacomuzzi
CRAILSHEIM (D)

RICORDI DE LA ZOVENTÙ

Anca dopo 50 anni
de assenza da Cavales
I mal del campanil
I sento de spes.
Ledendo il vos giornal
me sento sempre vizi
anca parchè la casa paterna
lè poco distante dal palazzo de la Comunità
e da la banca del Revelin.
Su quela banca muta e paziente
che da secoli la offre posto de riposo
a tanta zente, da maziato me fermava
a scoltar i "filò" dei contadini e artesiani
cargadi de malani.
Beghe, discussion su le malghe e pascoli
guai però se la Comunità le appaltava
a capopastori o malgari foresti.
Quante question su la razza bovina,
quale sarà la meio, la bisa, la bruno alpina
o la burlina?
Anca quei del spartiò dei beni comunitari
no mancava, che solidarietà tra i campanilisti i cercava.
I pu scaldadi i sversava, i furbi e timidi
i fumava la pipa e i scoltava.

Mario Giacomuzzi

LA VAL DE FIEME

Zà dal medioevo la val de Fiemme l'era mèta
e residenza de Conti e Vescovi de fama.
Par clima, posizion e bel panorama,
perla del Trentin i la ciama.
Zintada l'è la val de Fiemme da zime
Superbe e sublime, riche de sorgenti
de acqua senza fine.
Longo le sponde de l'Aves
da Cadin a Belamonte a San Pelegrin,
dal Gambis a Lavazè, da Stava a Pampeago
val stupende e boschi fiti, coronadi
da le famose Dolomiti.



Sui prai, pascoli e bolatini,
da primavera a l'autun,
sbocia ogni sorta de fior, tuto questo l'è
n dono del Dio Creator.

La neve dei mesi d'inverno che sti ani la causava
disocupazion a tropi abitanti,
ancoi n di l'è na manna per tutti quanti.
Sia d'inverno che d'istà, l turismo s'è svilupà,
portando n Fiemme laoro, beneser e progresso
n te ogni località.

Grazie anca ai gerenti e amministratori
de la Magnifica Comunità
Che, da secoi, sto meraviglios
patrimonio i ne ha salvà,
malgrado le numerose ostilità,
però dei beni utili
sin ancoi tuti i ne ha profità.

PARLAR EN FIAMAZ

*Sabo la me femena l'ha catà 'n te la posta el libro che m'avè
mandà el 28 dicembre. No ae avù na parola dies mesi par
rivar da la val!!*

*No l'è cossi facil scriver par Fiammazzo parchè cogno pen-
sarghe sora, nvze me ven de fata da parlar canche ciacero
co i me cosini. Ae libri en Fiammazzo ma i pesa masa par le
me man che, come 'l resto de i muscoi, l'è nade en vacanza,
en tuti sti ani le s'è stracade massa.*

*I errori i è tanti, ma voe podè capir: E grazie de cor par aver-
me ciamà Vesin, l'ha 'n cin pianzù.*

*Scusàme ancora par la superbia de zercar de scriver 'n tel
me vecio dialetto, 'L me primo maestro Guido Sieff 'l me dà
5 dal Paradis.*

P.S. Se no va le gambe, laga volar la fantasia.

**Giancarlo Vaia
BRESSO (MI)**

A PROPOSITO DEL DIRITO DE VIZIN

*Carissimo Scario, me despias che no ne son veduti st'istà,
saria ben vegnu a catarlo, almanco per far ato de bona cre-
anza, ma ae avu en cin de casini 'ntorno ala me casa qua a
Gemona e fora per tuto l'agosto no ae podu moverme. E
dapò son nai zo par l'Istria col camper a ciapar en cn de sol
e de mar. Par scalogna evneze, aon avu demò quatro di de
sol e dapò 'na bora che scavezzava e en freda da broche. Ma
l'è istess, demò che en settembre no podea vegnir su 'n
Fiemme parchè mi con la Cros Rossa e la femena con altre
robe de volontariato erean 'mpegnadi assà. Speròn te la
prossima.*

*Mi ghe scrivo per farghe i miei auguri e per augurarghe,
come che se cogn, en bon laoro.*

*Te l'ultimo numero de La Comunità di Fiemme, ae leto la
storia del dirito al titolo de Vizin; no ae capì massa, ma me
piasaria saver se son considerà ancora un de lori o no; come
a dir: aete ancora el diritto o no? Con tuto el cor, me despia-
seria perderlo.*

*Grazie de tuto, en ricordo particolar de simpatia e, come
che i dis da 'ste man, mandi di cur a duc e Buinis Festis a la
int da me valide.*

**Prof. Geol. Franco Vaia
Docente di Geologia Applicata
GEMONA (Friuli)**

SALUTI DALLA CALIFORNIA

*Dalla lontana California vi saluto e vi ringrazio del bellissi-
mo periodico che mi spedite. La copertina è ora nel mio
salotto, adornata da una bellissima cornice. Mi riferisco
alla copertina della Magnifica Comunità.*

*Tantissimi anni fa, abitavo a Carano, con la zia maestra
Podetti, che insegnò lì per ben 50 anni. Dopo aver passato
la guerra negli Usa, ritornammo per fabbricare una villetta,
sotto la mia amica Maria Pardatscher. Per me Cavalese è il
miglior posto... Siete veramente fortunati a vivere costi.*

Rispettosi saluti e auguri per il nuovo anno.

Luisa Martinelli Sanfilippo

LA STRADA DI VALMAGGIORE

*In un paio di escursioni effettuate nel mese di gennaio, ho
verificato che è stata sgomberata la neve dalla strada della
Valmaggiora, dalla località Miola fino al ponte sul rio omo-
nimo, e a proseguire verso il baito della Sandrina (ma qui
non mi sono spinto oltre) e per circa un chilometro dal
Paluà sulla strada dei Cervi.*

*In totale si tratta di oltre cinque chilometri di strada foresta-
le, il cui lavoro di sgombero è avvenuto ad opera di una
ruspa e che deve essere durato più giornate, data l'abbon-
danza del manto nevoso alto ben più di un metro, come appa-
re dalle fotografie che allego. Apparentemente non vi è trac-
cia di trasporti di legname, per cui viene naturale chiedersi
a quale scopo sia stata intrapreso un lavoro evidentemente
costoso. Per di più ne è risultato un fondo stradale misto di
ghiaccio e ghiaia che, per almeno un mese, ha reso pericoloso
il transito a piedi e quasi impossibile l'escursionismo
scialpinistico, fino alle nuove neviccate di metà gennaio.*

*Mi rivolgo perciò pubblicamente alla Comunità per sapere
e far sapere ai Vicini interessati chi sia la persona responsa-
bile della relativa decisione, a quanto ammontano i costi
complessivi (giornate uomo più mezzo meccanico), quale
utilità giustifichi un così macroscopico dispendio di risorse
e chi effettivamente ne abbia sostenuto la spesa.*

Distinti saluti

**Claudio Delladio
TESERO**



A Claudio Delladio, risponde il dottor Stefano Cattoi, dirigente dell'Ufficio Tecnico Forestale della Comunità:

In merito alla lettera fatta pervenire dal signor Claudio Delladio di Tesero, si precisa quanto segue.

Nello scorso mese di novembre, nella zona di Valmaggiore-Cervi-Sandrina sono state eseguite tre diverse utilizzazioni forestali in popolamenti maturi; in due casi, l'esbosco del legname è avvenuto con teleferica, mentre nel terzo lotto si è potuto utilizzare il trattore con il verricello. I lavori, anche a causa delle piogge autunnali, che hanno richiesto diversi giorni di sospensione, si sono protratti oltre i termini inizialmente preventivati. Su disposizione dell'Ufficio Forestale della Magnifica Comunità di Fiemme, ed in accordo con le ditte affidatarie, nonostante la stagione avanzata, si sono proseguite le operazioni di esbosco e trasporto. Le copiose nevicate di fine novembre, pur se previste, hanno costretto all'interruzione dei lavori giunti ormai al termine. Purtroppo però, proprio per la necessità di completare l'esbosco, sperando fino all'ultimo in qualche ulteriore giorno di clemenza del tempo, è rimasta nel bosco e sui piazzali l'attrezzatura (teleferiche, argani, trattori, verricelli).

A questo punto si è reso necessario, dopo le nevicate, recuperare almeno parte dei mezzi di lavoro, e per questo si è provveduto alla spalatura della strada, tagliando nel contempo le piante sradicate o spezzate che intralciavano la sede stradale. Il lavoro è stato condotto direttamente dal personale della Magnifica Comunità di Fiemme, utilizzando la terna in dotazione (per complessive quattordici ore di lavoro), con l'ausilio del personale dipendente (undici ore complessive per il taglio e lo sgombero delle piante accidentate).

Al termine di questo intervento, le ditte boschive hanno potuto recuperare parte dell'attrezzatura (trattori, verricelli, materiale vario), nonché provvedere alla sistemazione delle funi della teleferica (scarico delle tensioni, protezione argano dalle precipitazioni).

Dispiace che in seguito alla spalatura della strada si siano creati disagi per i numerosi scialpinisti e turisti che frequentano la zona nei mesi invernali; siamo comunque sicuri che, da parte loro, ci possa essere la necessaria comprensione rispetto ad una necessità manifestatasi proprio a causa delle abbondanti nevicate.

A disposizione per eventuali chiarimenti.

Cordiali saluti.

Stefano Cattoi

A GINO BELLANTE

‘Na barba sal e pever che svolàza tel vento
oci pieni de vita, de un che ha el cor contento;
la voze sempre alegra, le man l’è do farfalle
che ghe fa da cornis al so parlar cordiale.
Cola crachesa en spala el pasa da bonora
Quan che el sol de matina le montagne l’endora.
El se ferma te ‘n prà con penèi e colori

E ‘l porta sula tela paesagi, monti, fiori,
el fredo de l’inverno, el caldo de l’istà,
i marendei del fen, ‘na porta de tabià;
momenti de poesia dela nosa valada
scorci de vita semplice, de natura encantada,
che ne permete a noi, so felizi paesani
de poder goder sempre, anca dapò ani e ani
‘sti atimi sfugenti del viver de paes
che sie Caran, Castel, Varena o Cavales.
Tanti ricordi alegri o de malinconia
de posti de na olta che ‘l tempo ha portà via.
E ogni penelada data con tanto amor
la resterà par sempre scolpida tel nos cor.
En te le scole ai popi el ghe ‘nsegna a disegnar,
ale Case de Riposo i anziani el va a catar.
Fora da l’oratorio ensema ai pensionati,
tombole, cori, bali, i è tuti soddisfati.
El declama poesie, el conta barzelete,
migole de sageza e saoride ricete
scrite sora el periodico de la Comunità;
par ani tante storie a tuti el ghe ha contà.
Par tuti l’ha en sorriso, par tuti na parola,
l’ha l’animo de ‘n popo che verso el ziel el sgola.
Te la so vita, sempre, siel pioza o siel seren
el ghe vol ben a tuti e tuti i ghe vol ben.
Zerto averè capì, no ghe ‘n vol miga tante,
l’è el nos pu caro amico, el nos Gino Bellante.
Par tuti ‘sti regai, fati con tanto amor,
te dison “GRAZIE GINO”, grazie de tuto cor.

Dolly Antoniazzi

I tuoi concittadini e i valligiani tutti

LO STEMMA ARALDICO

Carissimo Scario

Ho letto sull’ultimo periodico della Magnifica Comunità la tua proposta di dotare tutte le case dei vicini della Magnifica Comunità di Fiemme dello stemma araldico.

Bella ed encomiabile idea!

Solo un suggerimento da parte mia, se può essere utile: al fine di creare diversificazioni possibili con le pitture murali, che tra il resto possono essere abbastanza costose per il Vicino, proporrei un plastico in ceramica già colorito o meglio verniciato (come delle olle delle stufe, ad esempio) e delle dimensioni tutte uguali di cm. 35 x 35, massimo 40 x 40, da applicare bene in vista su ogni casa abitata da una o più famiglie di Vicino avente diritto.

Il prezzo di costo, in questo caso, sarà limitato e se del caso rimborsato dal Vicino alla Comunità.

Nella speranza di poter essere stato utile nel suggerimento, porgo distinti saluti.

Angelo March

CASTELLO DI FIEMME



La Comunità di Fiemme